# FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

OTTOBRE **2009** — ANNO **57** — NUMERO **660** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

## CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION **10**

*(a pag. 9)*

**FRIULI NEL MONDO**

www.friulinelmondo.com

### INDICE



# SPECIALE MULHOUSE

## COSA CHIEDONO I PRESIDENTI DEI FOGOLÂRS EUROPEI ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

*(a pag. 6 e 7)*

# PIÙ FORTI I LEGAMI CON I FRIULANI DI ROMANIA

*Un momento dell'inaugurazione del Fogolâr di Costanza alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Romania Mario Cospito.*

*Continua l'impegno di Friuli nel Mondo nel dare ascolto alle mutazioni che stanno coinvolgendo la comunità friulana all'estero. Una comunità che sempre di più sente il proprio legame con la terra d'origine, ma che è anche in grado di esprimere singolarità e specificità che, se messe in prospettiva, possono donare la visione di una identità sviluppata a livello di rete planetaria. A inizio ottobre il presidente Giorgio Santuz si è recato a Costanza, il maggiore porto della Romania, ma anche rinomata località turistica e città dalla lunga storia, per fondare il locale Fogolâr. A salutare l'evento, accanto agli altri rappresentanti dei Fogolârs rumeni, c'erano l'Ambasciatore d'Italia in Romania Mario Cospito, le cariche istituzionali locali, rappresentanti del commercio e della cultura. Questo a conferma del fatto che ogni nuovo Fogolâr che si accende fortifica l'immagine di un popolo dalla forte identità, dal carattere laborioso, capace di stendere relazioni e di dare luce ai valori che lo distinguono da sempre. Con il Fogolâr di Costanza si amplifica la presenza dell'Ente Friuli nel Mondo e dei friulani nell'est europeo, un territorio con il quale sono in atto numerosi scambi e dal quale possono arrivare i suggerimenti per una importante crescita del Friuli stesso.*

*(il servizio a pag. 3)*

PRESTO IN FRIULI L'AMBASCIATORE DEL SUDAFRICA IN PREPARAZIONE DELL'INCONTRO DI RUGBY CHE VEDRÀ OPPOSTI GLI AZZURRI ALLA NAZIONALE SUDAFRICANA

# LO SPORT VEICOLA IL COMMERCIO E LA CULTURA

L'ambasciatrice del Sudafrica sarà in Friuli Venezia Giulia la prossima settimana per supportare la promozione del "Cariparma test Match" di rugby che si terrà a Udine il 21 novembre tra l'Italia e i campioni del mondo degli Springboks, ma anche per dare il proprio sostegno ai rapporti commerciali tra il Friuli e le realtà produttive del vecchio Continente.
Sono questi alcuni degli elementi emersi al termine di un incontro svoltosi a Roma tra il rappresentante diplomatico in Italia del Sudafrica Thenjiwe Mtintso, l'addetto politico dell'ambasciata Anthea Joubert, l'assessore regionale allo Sport Elio De Anna e il project manager dell'incontro in programma allo stadio Friuli, Enzo Cainero. Al centro dei colloqui, il programma delle attività che la Regione sta compiendo "per promuovere un match dall'altissimo livello tecnico e di grande significato non solo sportivo".
De Anna e Cainero hanno illustrato l'intero programma che precederà lo svolgimento del Cariparma test match, chiedendo il sostegno e la condivisione del percorso. Il calendario è stato pienamente approvato ed è stato supportato dalla volontà dall'ambasciatrice di venire in Friuli Venezia Giulia per conoscere da vicino questo territorio. La visita, in programma a metà della prossima settimana, prevede un incontro con il presidente della Regione, Renzo Tondo, nonché una serie di appuntamenti istituzionali con i rappresentanti delle Camere di Commercio che hanno già dato un loro sostegno al match.
La volontà di incontrare gli organi camerali è legata al fatto che desiderio dell'ambasciatrice è quello di aprire nuovi canali affinché si possano intensificare i rapporti commerciali tra il Friuli Venezia Giulia ed il Sudafrica.
Ma sono anche altri gli ambiti che la rappresentante della diplomazia intende esplorare nel corso della visita. In primis ovviamente quello legato allo sport, facendo leva sul "Cariparma test match" per promuovere i mondiali di calcio che si giocheranno nel 2010 proprio in Sudafrica. L'aspetto della comunicazione, quindi, vedrà per l'incontro a Udine un gemellaggio tra le due discipline e la presenza in occasione della partita del ministro dello sport Sudafricano. Ma i rapporti verranno stretti anche con gli esponenti del governo che si occupano di turismo e cultura.
"L'ambasciatrice – ha spiegato De Anna, al termine dell'incontro - ha dimostrato grande disponibilità e attenzione nei confronti della nostra regione e dell'iniziativa in programma a Udine. Ma soprattutto ci ha tenuto a sottolineare come lo sport possa diventare veicolo per la promozione di accordi commerciali tra le realtà italiana e sudafricana, aprendo nuovi orizzonti a chi vorrà investire in questa zona del mondo. Non va dimenticato che il prossimo anno i mondiali di calcio si disputeranno proprio in quella nazione e che l'attività che ruota intorno all'avvenimento calcistico è sempre molto grande. Avere una corsia che apre nuovi orizzonti è un'opportunità che non possiamo perdere". (aise)

www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

# IL FRIULI È LA REGIONE PIÙ SPORTIVA D'ITALIA

di Umberto SARCINELLI © *Il Gazzettino*

Un terzo degli abitanti del Friuli Venezia Giulia non ha mai praticato sport. Due terzi degli abitanti del Friuli Venezia Giulia hanno praticato o praticano sport. Qual è il dato più significativo? Il bicchiere dello sport regionale è mezzo pieno o mezzo vuoto? Non è una domanda tranello, è un esempio per cercare di interpretare correttamente i sondaggi. Come quello che il comitato regionale del Coni ha commissionato a Alan Normann Srl ed eseguito nella prima settimana di ottobre su un campione di 500 persone maggiorenni residenti in regione (52,1% femmine, 47,9 maschi; margine di errore +/- 3,6%, con un equilibrio ponderato fra le quattro province).
I risultati si prestano a diverse considerazioni. la prima riguarda proprio la domanda iniziale. Il 38,5% ha dichiarato di aver praticato uno sport e il 26,6% di praticarlo ancora, mentre il 34,9% non averlo mai fatto. Analizzando la classe di età del campione considerato, con netta prevalenza degli over trentacinquenni, si può tranquillamente affermare che il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni più sportive d'Italia. La conferma viene anche dal rapporto tra atleti olimpionici e popolazione (uno ogni 70 mila abitanti) nettamente superiore a tutte le altre.
Una popolazione di sportivi che possiede anche un spiccata cultura e attenzione verso il settore. Il 59,3% si dichiara a conoscenza del fatto che la Regione si stia impegnando a migliorare l'offerta sportiva e il 55,3% riscontra un miglioramento. All'evidenza solo persone informate, appassionate e/o praticanti può rispondere, affermativamente o negativamente, a questa domanda.
Il grado di soddisfazione di alcuni aspetti dell'offerta sportiva, in una scala di valutazione che va da uno a dieci, varia da 5,94 (i costi) al 6,55, la conoscenza delle diverse opportunità. Una sufficienza piena per qualità dei servizi e degli impianti e possibilità di praticare le diverse discipline.
Resta forte l'esigenza di dare incentivi agli enti locali per favorire la pratica dello sport (21,1%) e sostegno alle associazioni (15,4%), resta forte l'esigenza di coinvolgere le scuole (15,2%). Un totale del 20 per cento ritiene necessario migliorare o costruire impianti sportivi. Il sostegno ai grandi eventi è essenziale per l'8,6%, mentre solo il 4,5% chiede di migliorare i collegamenti per raggiungere gli impianti con mezzi pubblici. dati che si specchiano in quelli sulla domanda su quali miglioramenti sono stati rilevati. Sostanzialmente coincidono con i "suggerimenti", a dimostrazione che la via imboccata è quella giusta.

# L'ITALIA AI MONDIALI ANCHE GRAZIE ALL'UDINESE PEPE

E l'Italia va. Almeno quella calcistica. Qualche dubbio c'era stato visti i risultati. Ma alla fine la partita con l'Irlanda, finita 2-2, ha fugato ogni dubbio, anche se c'è voluto un gol all'ultimo minuto poer assicurarsi, definitivamente, la qualificazione a Sudafrica 2010. Niente play off, quindi ma qualificazione diretta. Non dimentichiamo che questo risultato è anche un po' merito dell'Udinese: è stato Pepe a servire Iaquinta (ex Udinese oggi Juventus) che passa a Gilardino per il gol del 2-2.
Mentre andiamo in stampa la nazionale rientra in Patria per prepararsi alla partita contro Cipro che, a questo punto, risulta essere una formalità. E, infatti, l'allenatore della nazionale Lippi, ha già deciso che schiererà le seconde linee. Donadoni aveva fatto altrettanto due anni fa, per l'Europeo, con le Far Oer a Modena. Allora fu Panucci ha segnare il gol vincente in Scozia, ieri sera sempre all'ultimo minuto a scacciare i pensieri è stato Alberto Gilardino, 13 gol azzurri. Nel primo tempo

Camoranesi aveva realizzato l'1-1, quinto gol in 50 partite in nazionale: è l'oriundo più presente nella storia azzurra, debuttò nel 2003 con Giovanni Trapattoni.
L'Irlanda si porta a casa la soddisfazione di avere pareggiato per due volte con i campioni di Germania 2006, 1-1 a Bari in primavera, 2-2 a Croke Park. I tabellini affidano all'Italia una sufficienza complessiva: la squadra è ben al di là dal rappresentare una "potenza mondiale", ma si sa: ci sono tanti proverbi ai quali dare ascolto. Tipo quello, poco calcistico ma mai smentito che chi entra papa esce cardinale. A dire che chi si sentirà potenzialmente già campione prima di iniziare i giochi in Sudafrica potrebbe avere brutte sorprese. Per cui per ora va bene questa qualificazione.

IL 2 OTTOBRE È STATO INAUGURATO IL FOGOLÂR FURLAN DI COSTANZA IN ROMANIA

# SI ALLARGA LA RETE DEI FOGOLÂRS FURLANS DELLA NUOVA EUROPA

## LA CITTA RUMENA È DIVENUTA UFFICIALMENTE LA SEDE DELL'ULTIMO SODALIZIO FONDATO DAL PRESIDENTE GIORGIO SANTUZ

Costanza, seconda città della Romania e capoluogo dell'omonimo distretto è situata sulla sponda occidentale del Mar Nero. Ospita il secondo porto in Europa dopo Rotterdam ed è un centro industriale e turistico di grande rilevanza. Nelle sue vicinanze si trovano le celebri terme che, insieme alle lunghe spiagge, attraggono ogni anno milioni di turisti. Da qualche anno la città è divenuta il polo di attrazione anche per un nutrito e qualificato gruppo di friulani presenti sul territorio della Regione di Costanza con alcune iniziative imprenditoriali e supportati in loco dall'udinese Marco Perizzolo fondatore del neocostituito Fogolâr Furlan. I soci attualmente sono venti e possono contare sulla collaborazione di amici veneti e simpatizzanti rumeni.

*Il folto gruppo di friulani e simpatizzanti presenti all'inaugurazione del Fogolâr di Costanza.*

L'inaugurazione del Fogolâr è stata preceduta da un incontro ufficiale nella residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, S.E. Mario Cospito. L'Ambasciatore nell'elogiare la lodevole iniziativa dei friulani di Costanza, ha esaltato con parole di stima i valori e le virtù della grande comunità dei friulani all'estero già lungamente apprezzati nello svolgimento dei suoi incarichi diplomatici in Sud Africa e in Canada. Nello specifico, il dott. Cospito ha evocato le sempre amichevoli e proficue relazioni con il Fogolar Furlan di Umkomaas, sorto a supporto delle moltissime famiglie della Bassa Friulana emigrate in quel lembo di terra africana per costruire e lavorare nel famoso stabilimento della Saiccor, e con la Famee Furlane di Toronto e i Fogolârs di Vancouver e di Montreal. Il Presidente Santuz dopo avere illustrato all'Ambasciatore la nuova politica d'azione intrapresa dall'Ente a livello mondiale, a sostegno non solo dell'emigrazione di ultima generazione ma anche di tutta la friulanità organizzata, ha definito prioritario, non solo per l'Ente ma anche per l'intero sistema della Regione Friuli Venezia Giulia, il campo d'azione nell'Europa allargata ad est ed in Romania in particolare, e ha espresso la volontà di farsi portavoce in sede regionale delle istanze emerse durante gli incontri istituzionali rumeni. Emblematica in questo senso proprio l'esperienza del dott. Marco Perizzolo il quale ha sottolineato all'Ambasciatore come il proprio ingresso in Romania sia stato il traino per altri corregionali attratti da concrete prospettive di crescita umana e professionale. Il programma ha previsto successivamente un incontro conviviale allargato che ha visto la partecipazione di qualificati rappresentanti del mondo istituzionale ed economico di Bucarest, tra i quali, l'addetto culturale dell'Ambasciata italiana, Alberto Del Degan, i rappresentanti della Camera di Commercio e Industria della Romania, della Camera di Commercio Italo-Romena, il direttore dell'ICE Mario Iaccarino ed il prof. Nicolae Luca Presidente dell'Associazione dei Friulani in Romania di Bucarest e massimo esperto delle vicende dell'emigrazione friulana nel'Est Europa. Il successivo trasferimento a Costanza ha permesso al Presidente Santuz di constatare in prima persona la credibilità e la rilevanza acquisite dall'attivissima comunità friulana in seno alla città rumena. La cena d'inaugurazione organizzata dal Presidente Marco Perizzolo ha riunito in un'atmosfera di cordiale e genuina friulanità una folta rappresentanza dei soci fondatori, tra i quali Alessandro Fuccaro, Luca e Michele Cossa, Enrico Nicli, Lucio Patriarca e Giovani Lombardi tutti imprenditori.

Particolarmente significativo ed apprezzato anche l'intervento degli amici e simpatizzanti rumeni, Anca Pioara, Angel Aurelian e Florin Niculescu che memori di precedenti esperienze in terra friulana hanno testimoniato la vicinanza e l'affinità non solo storico e culturale che lega le due comunità ma soprattutto la comune dedizione al lavoro ed il desiderio di sviluppare in futuro collaborazioni e progetti condivisi. E' da questo stimolo che trarrà origine prossimamente, sotto l'egida dell'Ente Friuli nel Mondo, l'organizzazione di un evento in Romania che vedrà come dirette protagoniste le rappresentanze economico istituzionali del Friuli e l'appendice friulana a Costanza. Al termine del rituale scambio di doni e delle prime foto ufficiali, un brindisi a base di grappa naturalmente friulana ha battezzato la nascita del Fogolâr e "benedetto" tutti i presenti.

*l neopresidente del Fogolâr Furlan di Costanza Marco Perizzolo con Nicolae Luca e il presidente Giorgio Santuz.*

*Perizzolo appunta l'aquila friulana sulla giacca dell'Ambasciatore Cospito.*

*Santuz e Perizzolo con il direttore dell'ICE Mario Iaccarino.*

## COSTANZA: LA LUNGA STORIA DI UNA CITTÀ TURISTICA E COMMERCIALE

Costanza è una delle più belle città affacciate sul Mar Nero. Già conosciuta in epoca romana (i latina la chiamavano Tomis) oggi supera di poco i 300mila abitanti. È un importante porto e un grande centro industriale. Ma Costanza è famosa anche per il turismo: le sue lunghissime spiagge attirano ogni anno milioni di turisti, attratti anche dalle antiche terme, vero e proprio vanto di questa località.

La storia di Costanza inizia, probabilmente, come colonia greca, nel 500 avanti Cristo. Era una località nel quale fioriva il commercio con le popolazioni della Dacia. Annessa all'Impero romano, l'antica Tomis fu ribattezzata con il nome di Costantia, in onore di Flavia Giulia Costanza, sorellastra dell'imperatore Costantino il Grande. Dopo il crollo dell'impero romano, Costanza fece parte dell'impero bulgaro per qualche tempo, prima di essere conquistata dagli Ottomani nel 1419. La lunga e ricca storia di Costanza è testimoniata dai tantissimi reperti archeologici che custodisce, fra i quali le rovine di uno dei più lunghi mosaici pavimentati al mondo.

Nel 1878 la città fu ceduta dall'Impero Ottomano alla Romania, diventando il suo principale porto e un punto di transito per la maggio parte delle esportazioni del Paese.

DOPO SEI DECENNI, LA FONDAZIONE AQUILEIA RIAPRE GLI SCAVI DEI FONDI EX COSSAR

# AQUILEIA, CULLA DELLA CIVILTÀ FRIULANA

Dopo sei decenni la Fondazione Aquileia ha consentito la riapertura degli scavi archeologici presso i Fondi ex Cossar di Aquileia: il cantiere allestito dal Dipartimento di archeologia dell'Università di Padova in collaborazione con la Soprintendenza ai beni archeologici del Friuli Venezia Giulia ha già cominciato a riservare le prime importanti sorprese.
Procedendo con ordine, cosa sono i Fondi ex Cossar e qual'era lo stato delle conoscenze prima del 4 maggio 2009, giorno dell'inizio dei nuovi lavori?
Si tratta di un'area circa trecento metri a Nord di Piazza Capitolo (quella antistante il campanile della Basilica), in parte studiata dalla fine dell'800, in modo particolare negli anni '50 da uno dei più noti archeologi aquileiesi, il prof. Giovanni Battista Brusin che la rese accessibile al vasto pubblico dei sempre più numerosi turisti. In quell'occasione erano state portate alla luce le strutture murarie di quelle che sono state identificate come tre "domus" all'interno di un isolato delimitato verso il porto e verso l'area urbana occidentale da due strade; risultava evidente la sovrapposizione dei bellissimi pavimenti musivi presumibilmente più volte ristrutturati fra il I e il IV secolo, al punto che si era ritenuto necessario fissarli su solette di cemento e costruire due "palafitte" per distinguere adeguatamente i diversi livelli dei due principali vani delle domus centrale e settentrionale. Questo imponente lavoro terminato all'inizio degli anni '60 aveva consentito la pubblica fruizione degli scavi e la contemplazione dei singolari mosaici cd. "della Pesca e del Pastore dall'abito singolare, datati finora pressoché unanimemente dagli studiosi nell'ambito del IV secolo; la mancanza di qualsiasi copertura aveva comportato però l'esposizione dei reperti al degrado provocato dagli agenti atmosferici e dagli inconvenienti del turismo di massa, cosicché lo scorrere degli anni aveva reso quasi incomprensibili il sistema delle domus e la lettura delle opere musive pavimentali.

L'équipe che ha rimesso mano al tutto, una ventina di giovani studiosi e professionisti guidati dall'archeologo prof. Jacopo Bonetto (con i collaboratori G. Furlan e C. Previato), prima di iniziare lo scavo ha esaminato con grande attenzione il materiale relativo agli interventi precedenti, in particolare l'imponente mole di documentazione fotografica raccolta dal prof.Brusin presso l'Archivio del Museo Nazionale di Aquileia; ha poi delimitato il proprio campo d'azione intorno a una striscia rettangolare di terreno coincidente in parte con le strutture della "domus" cosiddetta "della pesca", ma anche con gli edifici antistanti fino appunto alla strada che probabilmente distingueva la zona delle abitazioni e dei negozi da quella immediatamente collegata alle attività portuali.
Un primo mese di pazienti scavi hanno consentito il raggiungimento di importanti acquisizioni e hanno aperto ulteriori promettenti prospettive di ricerca.
Cominciando dalla strada romana già messa in luce dagli scavi del Brusin, è stata rilevata la distinzione tra selciato originario e ricostruzione dovuta alla sistemazione del percorso archeologico moderno; andando in profondità sono stati scoperti i vari strati di materiali utilizzati per la costruzione della strada stessa (ghiaie, macerie, argille e limi), a dimostrazione di un sapiente e accurato utilizzo della tecnica anche nella realizzazione di una via non principale della città. Al di sotto del marciapiede porticato è stata poi scoperta una fistula plumbea che costituiva la diramazione dell'acquedotto cittadino per rifornire di acqua le case.
Passando oltre le fondamenta di quelle che forse potevano essere delle abitazioni adibite a negozio e scambio di merci gli archeologi hanno saputo distinguere le strutture portanti dalle ampie fosse di spoglio dove venivano gettati i materiali di riporto derivati dall'azione dei cacciatori di pietra medievali: con ogni probabilità l'area densamente abitata fino alla metà del V secolo è stata poi abbandonata, le pietre migliori delle case per lo più crollate sono state portate altrove mentre il terreno setacci è stato utilizzato per riempire i buchi. All'interno di queste fosse sono stati scoperti molti reperti, frammenti di vasellame e di anfore, pesi di un commerciante aquileiese Tito Macro, laterizi, pezzi di mattone e soprattutto monete: molte monete che possono essere facilmente datate dal I secolo avanti Cristo al V dopo Cristo, a testimonianza di un utilizzo costante dell'area come luogo di mercato per almeno sei secoli e di un'interruzione sostanzialmente improvvisa delle attività legate alla presenza umana.
Con l'aiuto indispensabile delle fotografie del prof. Brusin il prof. Bonetto e i suoi collaboratori stanno cercando di ricostruire il tessuto urbanistico della zona, individuando un po' alla volta le numerose fasi di ristrutturazione di quella che appunto finora è stata denominata la "domus" della pesca, dalla scena rappresentata nel mosaico attualmente visibile sulla palafitta sud dei Fondi probabilmente ispirato alle figure rappresentate sul pavimento dell'aula sud nella vicina basilica teodoriana. Le ipotesi relative a questa parte degli scavi sono particolarmente suggestive: si tratta di una casa di proprietà di ricche famiglie aquileiesi che nel corso dei secoli hanno voluto adeguare secondo i gusti, la moda o le prospettive ideologiche del tempo? I corridoi che circondano l'ampia stanza centrale erano il peristilio che circondava il giardino interno oppure un criptoportico per passeggiare nelle giornate assolate o fredde ? La casa aveva subito rimaneggiamenti e ampliamenti nel corso del tempo? Alcune risposte cominciano ad affiorare: certamente esisteva un ulteriore strato al di sotto del mosaico bianco coperto dalla palafitta, per ciò che concerne il periodo di maggior utilizzo il giardino antistante la soglia sembra sia stato recintato da un muro che divideva la casa dagli edifici.
Straordinaria è stata la scoperta della base di una struttura regolare a forma di foglia d'edera, quasi certamente una bella fontana interna al giardino, collocata esattamente in asse con la soglia del vano principale della casa
Insomma, questo è soltanto l'inizio. Gli scavi continuano con vivace intensità e se il buon giorno si vede dal mattino si può presumere che il proseguimento dei lavori nei prossimi mesi porterà ben oltre il raggiungimento degli obiettivi prefissati: alla ricostruzione puntuale di parte di un isolato abitato per tanti secoli e poi sprofondato nell'oblio si aggiungeranno senz'altro nuove importanti scoperte che faranno dei fondi ex Cossar uno dei luoghi più promettenti per ciò che concerne il futuro della ricerca scientifica. La prevista successiva fase di sistemazione e copertura a cura della Fondazione Aquileia consentirà un'adeguata fruizione dei beni archeologici anche da un punto di vista turistico e culturale.

## ECCO I PERCORSI TURISTICI

La Fondazione Aquileia ha già avviato la realizzazione del primo percorso turistico archeologico per la valorizzazione dei siti conferiti dal Ministero: si tratta della riqualificazione del collegamento tra fondo Cossar e fondo Pasqualis, progetto che prende le mosse dal concorso internazionale di idee del 2003.
Il concorso è stato vinto dallo studio Giovanni Tortelli Roberto Frassoni Architetti Associati ai quali è stato affidato dall'amministrazione comunale l'incarico del progetto preliminare per la sistemazione di tutta l'area riguardante piazza Capitolo. Dal momento che la stessa amministrazione comunale ha conferito in uso le aree di collegamento fra i due siti archeologici a nord e a sud dell'impianto basilicale, la Fondazione ha approvato il progetto definitivo esecutivo relativo alla riqualificazione di una porzione ben definita delle piazze Capitolo e Patriarcato in adiacenza alle aree già riqualificate nei precedenti stralci di lavori a carico del Comune. In particolare è prevista una nuova pavimentazione con le stesse regole progettuali e tecnologiche dei lavori già realizzati: essa sarà posata a secco su un letto di sabbia naturale e pietrisco steso su un sottofondo di inerte stabilizzato. Avrà diverse pezzature, in particolare cubetti in pietra arenaria di Muggia e lastre in pietra Aurisina fiorita riportanti in superficie con una sintesi diacronica il disegno archeologico sottostante. Sono previsti interventi per la raccolta delle acque meteoriche e per la messa in opera di tre linee elettriche interrate; in prossimità della stalla Violin la sistemazione del percorso prevede campiture di tappeto erboso e la messa a dimora di cipressi per creare una schermatura verde alle costruzioni retrostanti. Il progetto garantisce l'accessibilità veicolare a tutti i residenti, agli utenti delle attività prospicienti piazza Capitolo e del Patriarcato, ai mezzi di soccorso e di controllo, con la possibilità di minimo 14 posti auto di cui 2 per disabili. Con questo intervento curato dalla Fondazione Aquileia sarà completato l'ampio disegno di riqualificazione di una zona collegata alla presenza dominante di importanti monumenti antichi, in particolare la Basilica con tutti i sistemi liturgico celebrativi ad essa collegati; un'opera complessa in grado di definire grazie all'uso sistematico di un'adeguata tecnologia il rapporto tra l'impianto attuale e la situazione precedente rilevata nel corso delle ricerche effettuate nella zona archeologica.

# MOSTRE E CULTURA A GORIZIA

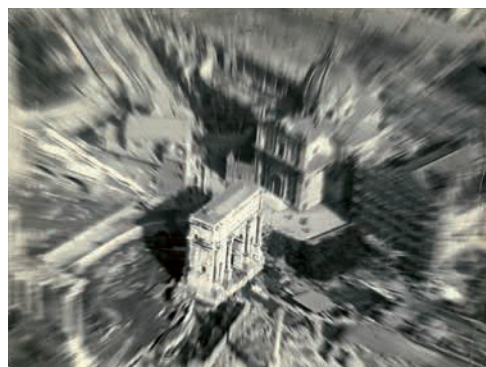
L'attività culturale è parte integrante e fondamentale dell'azione politica e amministrativa della Provincia di Gorizia. Attraverso la cultura si crea integrazione, si diffonde il sapere e si eleva l'offerta turistica di un territorio. Grandi eventi hanno segnato gli ultimi anni, dalla mostra dei meravigliosi abiti di Cappucci, fino alle trame di Missoni e, solo ultimo in termini temporali, il successo dei costumi per il cinema di Tirelli. La moda ha caratterizzato l'opera dei Musei Provinciali.
Già in programma, a partire dal mese di novembre, l'esposizione riservata, nell'anno del suo centenario, al Futurismo e, in particolare, agli abiti creati durante quel periodo. Nella nuova sede di casa Morassi, in Borgo Castello, in attesa dei lavori di restauro di Palazzo Attems, si potranno ammirare i capolavori del taglio e cucito, opera di artigiani e artisti, vissuti agli inizi del secolo scorso.
Ma il 2010 sarà anche l'anno delle celebrazioni per il centenario della morte di Carlo Michelstaedter, filosofo, poeta e artista goriziano, oltre al fitto calendario di eventi riservati alla promozione del territorio, nell'ambito dei programmi "Carso 2014+" e "Marketing del Collio".
La Galleria Spazzapan a Gradisca, di recente gestione provinciale, continuerà con esposizioni di arte contemporanea, completando l'offerta culturale a disposizione di turisti e locali.
Non mancheranno anche grandi eventi legati alla musica: a settembre il consueto appuntamento con "Musica Cortese", l'apprezzatissimo festival itinerante di musica medievale e rinascimentale, che varcherà il confine, con date sia nei luoghi storici e monumentali del Friuli, sia nella vicina Goriska. Si ripeterà, per il secondo anno, "La bottega della musica", seminario/laboratorio di scrittura musicale che, dal 2 al 6 novembre, vedrà, come ospite d'onore, Massimo Bubola, autore di alcuni dei più grandi successi di Fabrizio de Andrè. A novembre (dal 13 al 20), a Gradisca, ci sarà "All frontiers", organizzato da More Music, festival della musica spirituale e sperimentale (www.moremusic.it). Si continua poi a dicembre (dal 4 al 12) con "Pixxel music", new art media festival organizzato dall'associazione culturale Lucide, con il contributo della Provincia (www.pixxelmusic.com).
Nel 2010 si rinnoveranno gli appuntamenti con il festival Onde mediterranee (www.ondemediterranee.it), "Nei suoi dei luoghi", festival musicale internazionale (www.neisuoinideiluoghi.it) e Omissis 10 - spettacolo teatrale contemporaneo (www.omossisfestival.com).

# CULTURA E SPETTACOLO A PORDENONE

## LA LUCE INCISA ELIO CIOL - MOSTRA

Il Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa ospiterà, fino all'8 dicembre, la mostra La luce incisa, che ospita le fotografie che Elio Ciol ha dedicato nel corso degli anni al paesaggio friulano e ai suoi elementi più caratteristici. Una congiunzione rara: nella casa in cui Pasolini abitò da ragazzo, durante i suoi anni casarsesi, ora trasformata in centro culturale, sono ospitate le immagini di quella terra e di quei paesaggi che lasciarono un segno così profondo nella formazione del poeta.
Elio Ciol ha dedicato alla fotografia di paesaggio gran parte della propria ricerca personale, affinando un'interpretazione personale e sempre più raffinata del bianco e nero. I soggetti prescelti riportano all'anima profonda del Friuli, legati nello stesso tempo alla natura e alla mano paziente dell'uomo: i gelsi, i filari delle viti, le acque, i magredi, la pianura alluvionale, le lagune, i grandi cieli. Su di essi si posa lo sguardo sereno di Elio Ciol, nello stesso tempo partecipe e apparentemente impassibile. I soggetti mostrano se stessi, ma nello stesso tempo ci parlano di vibrazioni della terra, dei segni della storia, della natura profonda dei luoghi. Sono il risultato di un processo di trasfigurazione, un processo insito nella natura stessa delle arti visive: la creazione di un messaggio denso di spiritualità attraverso elementi fisici, concreti, visibili.
La rassegna di Casarsa fa parte delle mostre organizzate per festeggiare i sessant'anni di attività di Elio Ciol e gli ottant'anni del maestro. Essa è stata realizzata per la volontà comune della Regione, della Presidenza del Consiglio regionale, dei comuni di Casarsa e Pordenone, della Provincia di Pordenone, dell'Azienda speciale Villa Manin. Alle iniziative ha dato un indispensabile contributo la banca Friuladria – Credit Agricole, nell'ambito della politica aziendale di sostegno delle attività culturali sul territorio.
La mostra rimarrà aperta con i seguenti **orari:** martedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18; il giovedì dalle 9 alle 12; sabato dalle 16 alle 20 e la domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

**Per info. è possibile contattare il numero 0434.870593 oppure www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it.**

## IL FUTURISMO NELLA FOTOGRAFIA - MOSTRA

Nell'anno delle celebrazioni per il Centenario del Futurismo, la Fratelli Alinari. Fondazione per la Storia della Fotografia, il CRAF (Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia) e la Provincia di Pordenone, organizzano la mostra "Il Futurismo nella Fotografia", curata da Giovanni Lista e visitabile negli spazi espositivi della Provincia dal 5 dicembre al 7 febbraio 2010. Si tratta dell'unica mostra del Centenario che affronta il tema specifico dei rapporti intercorsi tra l'ambiente artistico della fotografia e il futurismo inteso come approccio globale dell'arte, esulando quindi dalla microsociologia del movimento fondato da Marinetti. Attraverso 126 opere corredate da una documentazione storica originale, la mostra indaga le prime intuizioni formaliste e antinaturaliste di fine Ottocento, per analizzare poi la rivoluzione del fotodinamismo dei fratelli Bragaglia e i successivi esiti creativi che le teorie futuriste hanno prodotto nella fotografia italiana, aprendola alla modernità internazionale. I generi espressivi esplorati sono la fotografia multipla, la ritrattistica, il fotodinamismo, l'immagine di stato d'animo, il fotomontaggio, il fotocollage, la manipolazione iconografica, la composizione e il camuffamento d'oggetti, la ricerca iconica, la foto-performance, ma anche la fotografia come strumento sociologico e ideologico, e infine come memoria o possibilità di scandire e fissare l'ufficialità e la vita interna del movimento futurista, le sue occasioni sociali o i riti che cimentavano la complicità del gruppo. La ricchezza e la varietà degli intenti futuristi in ambito fotografico, pur collegandosi alle attività delle altre avanguardie europee, rappresentano un'esperienza unica, che applica in maniera innovativa i principi dell'arte futurista: antipassatismo, sperimentazione formale e estetica, ricerca di una restituzione visiva dei valori psichici, volontà di catturare il dinamismo e il vitalismo del mondo contemporaneo. Al di là del futurismo costituitosi intorno alla figura di Marinetti, la mostra tratta così anche delle immagini di una "cultura futurista" che ha preso forma in modo libero e indipendente, nei termini di uno sperimentalismo o di uno spirito avanguardista, investendo coscientemente la fotografia in quanto medium per eccellenza di una modernità legittimata tanto nel gesto quotidiano quanto nell'atto creativo.
La mostra vuole quindi rappresentare, con fotografie tratte dalle Raccolte Museali Fratelli Alinari e da molte importanti collezioni italiane sia pubbliche che private, un excursus fotografico attraverso uno dei movimenti artistici più significativi del Novecento.

## NUOVA STAGIONE ALL'AUDITORIUM DI CONCORDIA - DA NOVEMBRE

È in via di definizione il calendario dell'auditorium Concordia, a Pordenone, a partire dal mese di novembre.
Sono state riconfermate le seguenti:
Rassegna Regionale di Teatro Popolare,
*undicesima edizione, a cura della Fita*
Buffet 2009, assaggi di teatro comico… e non solo,
*a cura di EtaBeta Teatro*
A teatro anch'io! Rassegna di prosa a misura di bambino,
*a cura di Ortoteatro*
Con i nonni a teatro, a cura di Ortoteatro.

I FOGOLÂRS DELL'EUROPA CONTINENTALE SI TROVANO A MULHOUSE

# SPECIALE MULHOUSE: ECCO QUELLO CHE CHIEDONO I PRESIDENTI EUROPEI

Su proposta del Presidente del Fogolâr di Mulhouse, Oreste D'Agosto, l'Ente Friuli nel Mondo organizzerà dal 16 al 18 ottobre, nella medesima città francese, un grande incontro fra i rappresentanti dei nostri sodalizi di Belgio, Francia, Svizzera, Olanda, Lussemburgo ed Inghilterra.
Al centro della riflessione comune la richiesta dei Fogolârs 'storici' di essere maggiormente coinvolti dal 'Friuli nel Mondo' nelle sue attività, di non essere travolti dal nuovo dinamico corso che, negli ultimi anni, vede un sempre maggior numero di sodalizi friulani costituirsi in ogni parte del mondo. Il raduno, oltre al Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, vedrà l'autorevole presenza dell'Assessore regionale all'Istruzione, alla Cultura ed ai rapporti con i corregionali all'estero, dott. Roberto Molinaro, che ha già assicurato il proprio intervento. Con loro ci saranno buona parte dei Presidenti dei Fogolârs della 'vecchia Europa', dopo che già nel mese di giugno scorso i colleghi della 'nuova Europa' erano stati coinvolti in un analogo meeting tenutosi fra Budapest e Bratislava. In queste pagine, che anticipano il congresso di Mulhouse, abbiamo raccolto le opinioni dei rappresentanti di alcuni fra i Fogolârs più rappresentativi dell'emigrazione tradizionale che aderiscono a 'Friuli nel mondo'. Accanto alle interviste dei presidenti di Fogolârs abbiamo sentito anche qualche giovane, per capire quali sono i loro rapporti con la friulanità, come sentono la loro identità, come vedono il futuro dell'Ente. Dopo il congresso di Mulhouse daremo ancora ampio spazio a questi temi per continuare quel dialogo, franco e sincero, che l'Ente, nel rispetto dell'identità di ciascuno oltre che del proprio statuto, vuole mantenere e rafforzare con tutti i Friulani nel mondo.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS DELLA FRANCIA: ORESTE D'AGOSTO

## LA "VECCHIA EUROPA" HA TANTE COSE DA DIRE

Oreste D'Agosto, storico presidente del Fogolâr di Mulhouse e primo promotore e sostenitore del congresso dei Fogolârs della 'Vecchia Europa'. Ma già questa efinizione, a dire il vero, al Presidente D'Agosto va un po' stretta, perché gli sembra quasi che, con le parole "vecchia Europa", ci si voglia rivolgere a una parte del continente lontana nel tempo, alla quale si guarda con simpatia, ma senza futuro. Da decenni instancabile promotore del sodalizio di Mulhouse, che quest'anno festeggerà il quarantesimo della sua fondazione, D'Agosto ha le idee molto chiare sui motivi e sui temi che potranno essere discussi il 17 ottobre nella città alsaziana, quando il congresso, da lui stesso chiesto al Presidente Santuz, incrocerà l'ormai storica Festa della Polenta che è diventata uno dei simboli della città francese.

**Presidente, da dove nasce questa iniziativa?**
«Da tempo fra i nostri Fogolârs serpeggiava un po' di malumore. Abbiamo visto in questi ultimi anni nelle pagine del nostro mensile grandi foto e articoli sui nuovi sodalizi che vengono aperti in Cina, in oriente, in America del Sud, nell'Est europeo. Ma di noi, Fogolârs storici, si parla sempre di meno».

**Vi siete sentiti trascurati ?**
«Sappiamo che l'Ente ha le risorse limitate, nonostante il grande impegno dell'attuale dirigenza, che si è trovata di fronte anche a problemi molto grandi, lasciati dalla precedente gestione, ma proprio perché crediamo nel nostro ruolo e nel rapporto con 'Friuli nel Mondo', abbiamo deciso di far sentire la nostra voce e le nostre richieste».

**È per questo che lei ha chiesto il congresso di Mulhouse?**
«Certo. Proprio per questo. Ho chiesto personalmente a Giorgio Santuz di indire un congresso dei Fogolârs europei per fare il punto della situazione».

**Il Presidente ha risposto subito, ma vi ha anche detto qualcosa?**
«Ha accettato affermando che proprio questo è il momento in cui chi deve dire qualche cosa deve avere la possibilità di farlo. Ognuno deve essere libero di proporre quel che pensa, ci ha risposto Santuz, e non ci sono preferenze per questo o quel Fogolâr».

**Vuole anticipare qualche tema di quelli che saranno discussi a Mulhouse?**
«Per prima cosa chiederemo maggiore attenzione e rispetto per i vecchi Fogolârs. Non solo da parte di Friuli nel Mondo. Anche la Rai ci tratta male: hanno oscurato le trasmissioni, non vediamo più niente della televisione italiana. Abbiamo interpellato i consolati, la Regione, ma nessuno muove un passo. Per vedere l'Udinese ho dovuto fare un abbonamento in Italia a nome di mia sorella».

**Davvero nessuna risposta?**
«Quando sono andato in Regione a esporre i nostri problemi ci hanno risposto che dovevamo muoverci in contatto con l'Ente. Un modo per evitare di rispondere anche a questioni che l'Ente, da solo, non può certo affrontare. L'impressione è che, a parte il Fogolâr di Roma, presieduto dall'amico Degano, molti altri fogolârs europei ed italiani stiano attraversando crescenti difficoltà che non lasciano prevede nulla di buono».

**Messa così sembra una situazione senza soluzione.**
«Le dirò di più: con i giovani siamo al giro di manovella. E' sempre più difficile coinvolgerli nelle nostre attività. Hanno visto come noi, loro genitori, siamo stati talmente poco presi in considerazione dalle istituzioni italiane che loro non hanno, proprio, alcuna intenzione di ripetere l'esperienza. Negli anni Sessanta, quanto tornavamo in Italia a votare, ci aspettavano in stazione a Milano per darci un panino. Un panino! Noi avevamo bisogno di tornare a casa, non di un panino, volevamo sentirci di nuovo a casa nostra. Noi abbiamo sostenuto l'Italia con le nostre rimesse. E il riconoscimento? È stato quello di essere dimenticati e di trovare sempre più difficoltà nella nostra vita quotidiana all'estero. È di questi ultimi mesi la ventilata chiusura del Consolato d'Italia a Mulhouse. Siamo davvero rammaricati per questa volontà del Governo. Se dovesse andare in porto saremmo costretti a compiere centinaia di chilometri per aggiungere l'ufficio più vicino».

**Ma con Friuli nel Mondo non ci sono più spazi per lavorare?**
«Da quando c'è Santuz ci sono più opportunità. Vogliamo però che continuino ad esserci e che siano messe a disposizione di tutti i Fogolârs. L'energia – anche se gli anni 'vanno su' - non ci manca per continuare il nostro lavoro ed il nostro impegno. La 'vecchia Europa' ha ancora tante cose da dire».

LA VOCE DEI FOGOLÂRS DEL BELGIO: DOMENICO LENARDUZZI

## NON PERDERE LO SPIRITO ORIGINARIO DELLE COMUNITÀ FRIULANE

È stato per anni un importante funzionario dell'Unione Europea. Ed è anche uno dei più conosciuti e stimati esponenti dei Fogolârs del Belgio e dell'intera emigrazione friulana.
Domenico Lenarduzzi, che sarà presente al congresso di Mulhouse, non farà mancare la propria attesa e qualificata analisi.

**Presidente, cosa chiedono i Fogolârs Europei?**
«Chiedono di essere ascoltati e seguiti. Osserviamo, infatti, che l'Ente si occupa molto dei Fogolârs delle Americhe e dei paesi più lontani. Mente si vorrebbe che ci fossero anche iniziative specifiche rivolte ai Fogolârs europei».

**E' una critica?**
«Più sono esotici i nuovi Fogolârs e più se ne parla. Pechino, Shanghai. Nulla di male, ma non possono essere messi a confronto organismi composti da una decina di friulani, solo di recente emigranti, con quelli che hanno trenta, quaranta e più anni di storia. Poi c'è un'altra cosa».

**Quale?**
«Abbiamo l'impressione che questi nuovi Fogolârs abbiano interesse a divenire più dei terminali della Camera di Commercio di Udine che un vero sodalizio di friulani. E questo non corrisponde alla ragione che sta alla base dei nostri Fogolârs. Con queste opinioni credo di rappresentare il sentire comune di tutti i Fogolârs europei».

**Non è che è il nuovo che spaventa?**
«Non è questo. Serve andare verso il nuovo, ma non serve all'Ente andare a cercarlo in capo al mondo. L'obiettivo che l'Ente aveva all'inizio era quello di creare delle comunità di friulani che il Fogolâr doveva servire a riunire, mantenendo vivi la cultura e i legami verso il Friuli. L'impressione che noi abbiamo è che questo aspetto venga un po' messo in ombra dal desiderio di farci conoscere in posti dai nomi esotici ma frequentati da schiere assai sparute di friulani».

**Cosa c'è che non va in questo?**
«Aprire i Fogolârs può anche andare bene, ma trasformarli in soggetti soprattutto di promozione economica e commerciale - come sembra di capire dalle cronache del giornale dell'Ente - serve solo a creare un crescente distacco fra noi e loro. A Mulhouse, parlando di queste cose, penso che riusciremo a trovare una soluzione e far sì che l'Ente riesca a costituire un'efficace sintesi ».

**Non è che percepite questa lontananza anche perché c'è stata una radicale trasformazione dell'Europa in questi anni?**
«Occorre dire che la figura dell'emigrante non è più riconoscibile in Europa. Non come l'abbiamo conosciuta. Anche qui siamo alla seconda, terza generazione. La stessa parola emigrante non ha più significato. Chi è arrivato in Europa tanti anni fa ormai si è integrato. Certo siamo partiti con la valigia di cartone, però adesso l'Europa è diversa e siamo cambiati anche noi. Questo però non ci fa dimenticare i nostri antichi sentimenti, l'orgoglio di parlare la nostra lingua, di coltivare la nostra cultura e le nostre tradizioni, il fatto di considerarci ancora come integralmente parte del popolo friulano».

**Questo anche perché siete vicini al Friuli?**
«Rispetto a chi vive in Australia o nelle Americhe, è chiaro che noi europei abbiamo più rapporti con il Friuli. Ma quando io riunisco il mio Fogolâr, tutti sentono il piacere di trovarsi, perché esiste una vera solidarietà: tutto questo persiste inalterato dai giorni della fondazione».

**Siete riusciti a trasferire anche ai giovani questi sentimenti?**
«Questo è un tema delicato. Qui a Bruxelles ci sono tanti giovani, perché ho adottato una politica di responsabilizzazione, di coinvolgimento nelle iniziative. Per molti anni c'è stata la sezione giovani del Fogolâr. E ancora oggi, quando facciamo le nostre feste, i giovani si trovano fra loro e restano al servizio del Fogolâr».

**È stato sempre così?**
«No, c'è stato un periodo nel quale i giovani non vedevano bene la necessità di aderire al Fogolâr perché la ritenevano un'espressione delle generazioni precedenti alla loro. Oggi però, anche grazie alle nuove tecnologie, i giovani si scambiano idee o opinioni, le distanze non ci sono più, le nuove generazioni creano i loro contatti per discutere dei temi a loro più cari. In questo momento sta ricominciando il contatto fra i giovani e le generazioni precedenti, e questo grazie alla facilità di comunicare. Questo mi fa guardare con ottimismo al futuro».

**Un'Europa davvero unita è un aiuto in questo senso?**
«Effettivamente la nostra identità è diventata come quella delle matrioske russe: ci sono diverse identità che stanno una dentro l'altra e che, insieme, danno un risultato unitario. È una cosa che accomuna noi al mondo intero. Ripeto: questo accade grazie alla facilità di comunicare e alla globalizzazione. Però occorre riflettere su questi problemi e cercare, insieme, un indirizzo. Abbiamo un patrimonio in Europa che va tutelato e coltivato; un patrimonio di uomini e di esperienze che potrà aiutare tutti a crescere meglio nello spirito originario delle nostre comunità. Anche i nuovi Fogolârs».

LA VOCE DEI FOGOLÂRS DELLA SVIZZERA: DOLORES BERNASCONI

# MA LE NUOVE REALTÀ SONO OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

Abbiamo sentito Dolores Bernasconi come rappresentante dei Fogolârs della Svizzera.
Un'altra di quelle nazioni che ha accolto l'emigrazione storica del Friuli e delle altre nazioni italiane. Anche in Svizzera i Fogolârs sono tanti, hanno decine d'anni di attività alle spalle, presidenti attivi. Ma anche loro, che parteciperanno al congresso di Mulhouse hanno qualcosa sa dire.

**Che cosa vi aspettate dall'incontro del 17 ottobre?**
«Spero che ci si incontri per fare qualcosa di concreto. Per trovare un'unità che accomuni quel po' di popolazione friulana che c'è in Europa. Il nostro obiettivo e la nostra speranza è quella di restare uniti».

**Qual è l'impressione dello stato dei Fogolârs in questo momento?**
«Vedo che non c'è tanto attaccamento. Questo perché alcuni Fogolâr hanno chiuso. Altri hanno delle idee diverse. Quello che mi aspetto da Mulhouse è che finalmente ci sia più unità, e che questa unità si estanda anche agli altri Fogolârs europei».

**Il suo rapporto con gli altri Fogolârs della Svizzera?**
«Confesso che sono un po' delusa. L'ho comunicato anche al presidente Santuz. Abbiamo la federazione di tutti i Fogolârs, ma non è che funzioni molto bene. Quello che dobbiamo cercare è di rinsaldare i contatti, cercare obiettivi comuni, una operatività condivisa. Spero di incontrare tanti Fogolârs svizzeri a Mulhouse perché c'è bisogno di ricostruire una realtà importante».

**C'è molta discussione sull'apertura di Fogolâr nell'Europa dell'Est e in Estremo Oriente. Lei consa ne pensa?**
«Sono contenta e fiera di queste nuove acquisizioni. Guardo a loro come a dei nuovi traguardi, come a degli orizzonti possibili. Ho sentito che ci sarebbe la possibilità di incontrarci, di fare degli scambi. Mi piacerebbe conoscere quelle realtà».

**Lo stesso entusiasmo le rimane quando parla dei giovani?**
«Il passaggio generazionale è difficile. Cerchiamo di attirare i giovani, facciamo numerose attività per poterli attirare. Spero di riuscire ad avere dei risultati in futuro: ma per ora ci sono più simpatizzanti che nostri giovani che vengono vicini».

I GIOVANI E LA FRIULANITÀ: GIANPIERO ZANIER

# VIVO UNA NORMALE VITA POLICULTURALE, COME FRIULANO, SVIZZERO ED EUROPEO

Penso che oggigiorno sia normale vivere una vita policulturale, soprattutto nel contesto in cui mi trovo, cioè da figlio di emigrati friulani in Svizzera. Vivo la mia vita policulturale serenamente e cosciente dei pregi e dei difetti di entrambe le culture (mi limito a quella elvetica e quella italiana, in particolare friulana), cercando di adottare quello che mi serve per la vita quotidiana. Oggi come oggi, la mia vita da "secondo", termine con cui gli elvetici indicano i figli di emigrati, italiani e altri, non diverge da quella di un giovane elvetico, essendosi gli italiani integrati completamente nella vita quotidiana svizzera. Da questo punto di vista, i nostri genitori ci hanno spianato la via con il loro sudore e con la loro forza d'animo, preparandoci la nostra strada per una vita "migliore" da quello dei nostri genitori (e qui parlo per gli italiani in generale). Anche se mi sento "svizzero" in tanti punti, ho ancora un forte legame con la mia patria d'origine, e forse per questo motivo ho sempre rifiutato di naturalizzarmi e farmi svizzero.
Devo ammettere che nella mia gioventù non mi sono troppo occupato del mio rapporto con i miei genitori riguardo al mio legame con il Friuli e, devo anche ammettere, che non sono in grado di parlare il friulano (o meglio il carnico) proprio perché in gioventù avevo altri interessi (sono tuttavia in grado di leggerlo, ma non di pronunciarlo). Oggi me ne pento e il mio rapporto con la generazione precedente su questo tema si sta rafforzando, anche se finora i miei genitori, mio padre soprattutto, non sono riusciti a convincermi a far parte del Fogolâr furlan di Basilea.
Penso che il legame con la terra d'origine sia importante per ogni cultura. Va da sè che vivendo all'estero, una parte considerevole della cultura va persa, soprattutto gli aspetti culturali della vita quotidiana. Io e la mia famiglia (moglie calabrese e due figli) una volta all'anno andiamo nel mio paese d'origine, per passare le vacanze di Pasqua, ma anche e soprattutto per trasmettere la cultura friulana anche ai miei figli, per far vedere loro dove è la loro origine (o almeno una metà, visto che cerchiamo di trasmettere loro anche gli aspetti della cultura calabrese).
Penso anche che negli ultimi anni, lo sforzo di far rivivere certe caratteristiche delle culture antiche (friulana in particolare, ma italiana in generale) di mantenerle vive e di trasmetterle alle prossime generazioni sia stato notevole.
Penso che i friulani siano un popolo diverso sotto certi e molti aspetti, e questo secondo me è dovuto alla situazione storico-geografica (il Friuli è sempre stato una regione di passaggio e di conquista per diversi popoli, già nell'antichità) e alle vicissitudini storico-politiche e culturali (il terremoto del 1976 per citarne una). Queste sono considerazioni sia personali, da friulano, sia dovute da quello che recepisco da altre persone non-friulane (mia moglie, mio cognato etc.).
La caratteristica principale è che i friulani, e parlo di quelli all'estero, sono molto fieri della loro origine e la dimostrano "aprendola" ad altre culture, tipo quella elvetica, organizzando mostre all'università di Basilea, feste culturali e culinarie e tante altre manifestazioni. I friulani vengono pertanto anche considerati un popolo riservato a prima vista, ma molto aperto una volta che si è riusciti ad avere la loro stima e rispetto. Ma soprattutto i friulani vengono apprezzati e stimati (e qui parlo per gli elvetici) per la loro lealtà e sincerità e per la loro laboriosità (mio padre è stato soltanto uno di tanti giovani friulani che negli anni 50 e 60 sono venuti a Liestal come mano d'opera sui cantieri edili e hanno contribuito non poco allo sviluppo di questa città, come hanno contribuito tutti gli emigrati italiani in quell'epoca.
Oggi lo stato di salute delle comunità friulane in Svizzera (ma penso che nel resto d'Europa la situazione sia identica) non è proprio al meglio, e ciò per vari motivi.
Un motivo principale è sicuramente la mancanza di giovani (e qui includo anche me) che non sono disposti ad entrare a far parte di enti, società e altre istituzioni friulane per mantenere viva la cultura friulana.
Un altro motivo è sicuramente che tanti figli di emigrati sono talmente integrati e radicati nella cultura del paese in cui vivono che non hanno alcun legame, o un legame non molto stretto. E penso che la situazione non tenderà a migliorare con le generazioni a venire.
Questo però non toglie che una rete organizzativa fra le comunità di friulani nel mondo abbia senso. Ha senso, attraverso lo scambio di informazioni e le relazioni tra i veri enti, le varie società friulane, la cultura friulana rimane viva e si apre anche alle altre culture all'estero, rendendola più nota a più gente. Infatti la cultura friulana e il Friuli in generale sono ancora poco noti all'estero. Qui in Svizzera il Friuli in quanto regione italiana è poco conosciuto, certo, è conosciuto come regione da vino, ma poco più.
In questo senso gli strumenti per giungere alla formazione di questa rete potrebbero essere l'organizzazione di incontri a livello di Fogolârs in Europa, a ritmi regolari e sempre in un altro paese per scambiarsi punti di vista sui problemi che si riscontrano.

I GIOVANI E LA FRIULANITÀ: NADIA ARIIS

# TENERE VIVO IL FRIULANO E IL DIALOGO FRA GENERAZIONI

Penso d'essere europea e ne apprezzo ogni lato. Amo le montagne e il modo di vivere dei carnici come mio padre. Sono testarda come mia nonna tedesca. Mi piacciono le colline della Bourgogne dov'è nata e cresciuta mia mamma. E amo la mia vita sicura e regolata in Svizzera. Non avendo conosciuto bene i miei nonni o altri parenti non sento di avere legami particolari con le generazioni precedenti. Però ho ancora un legame molto forte con il Friuli. Per me è molto importante tornare regolarmente in Carnia nel paese nativo di mio padre. La mia esperienza mi fa dire che effettivamente i friulani hanno un identità propria, sono testardi però hanno il cuore in mano quando diventi loro amico. Amano le feste, stare in compagnia e ballare e sono grandi lavoratori. Le comunità friulane in Svizzera sono antiquate e non riescono più a raggiungere i giovani. Però credo abbia senso una rete di relazioni fra le comunità anche se per crearla occorono cambiamenti. Per rifondare i rapporti e le relazioni fra i friulani nel mondo sarebbe molto importante, tenere viva la lingua friulana e trovare il modo di creare più concordanza tra i giovani e gli anziani.

# ARGENTINA E FRIULI SONO VICINI

Importante incontro nella sede dell'Ente, alla fine del mese di settembre, fra il Presidente, on. Giorgio Santuz, il Presidente emerito, sen. Mario Toros, e il Sindaco del comune di Colonia Vicente Agüero, signor Jorge Roberto Visintin, l'avv. Antonio Roja, da sempre riferimento primario, per la sua autorevolezza, disponibilità e capacità della comunità friulana di Colonia Caroya, e la dottoressa Cristina Boccalon, consigliere comunale e componente del direttivo del locale Fogolâr. In un clima di particolare cordialità si è discusso del gemellaggio fra Colonia Vicente Agüero e Flaibano - in ragione del fatto che la località argentina fu fondata quasi cent'anni orsono proprio da una comunità di friulani per la maggior parte provenienti da Sant'Odorico (in friulano 'San Durì') oggi frazione del comune del medio Friuli - ma anche delle tante necessità che i nostri conterranei si trovano ad attraversare nelle loro attività professionali ed esigenze personali, specie i più anziani, a seguito della difficile congiuntura economica che, purtroppo, da tempo, affligge la grande Repubblica sudamericana.

*I nostri amici argentini di Colonia Caroya in visita a Friuli nel Mondo ritratti con il Presidente Santuz, il Presidente Emerito Mario Toros e il consigliere Franco Spizzo.*

Molto intenso anche il programma degli incontri e delle visite compiuto dalla qualificata rappresentanza dei nostri conterranei, che hanno avuto modo di incontrare e confrontarsi anche il Presidente della Provincia di Udine (di cui riferiamo in altro articolo), con il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, dr. Lionello D'Agostini, e l'ing. Pier Antonio Varutti, Vice Presidente Vicario dell'Ente Friuli nonché direttore generale della Fondazione stessa. Nella prestigiosa cornice di Palazzo Contarini - anche noto 'Palazzo d'oro'- il Presidente D'Agostini ha ricordato come la Fondazione rappresenti la continuazione storica e ideale della 'Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone' e, come tale, sin dalla sua costituzione, abbia operato al servizio dell'economia del territorio e sostenuto la crescita sociale e culturale di tutte le comunità friulane, ovunque residenti. Due significativi incontri anche durante la visita a Cividale del Friuli: il primo con il prof. Oldino Cernoia, componente del Consiglio Direttivo dell'Ente e, quale Rettore del Convitto nazionale 'Paolo Diacono' artefice di innumerevoli progetti di studio e soggiorno in Friuli per i nostri giovani conterranei residenti all'estero; il secondo, con il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, avv. Giovanni Pelizzo, che ha voluto accogliere gli ospiti provenienti d'oltre Atlantico nella propria abitazione, a suggello di un rapporto consolidato negli anni: un rapporto d'amicizia e di gratitudine - non ha mancato di ricordare l'avv. Roja - in quanto fu proprio in virtù della straordinaria sensibilità del Presidente Pelizzo, per lunghi anni al vertice della Provincia di Udine, che si gettarono le basi per realizzare 'Casa Copetti', il più importante museo della friulanità oggi costituito nel Sud America. (F.C.)

# IL CORDIALE INCONTRO NELLA SEDE DELLA PROVINCIA DI UDINE

*La delegazione di Colonia Caroya ricevuta dal presidente della provincia Fontanini.*

La proposta è stata avanzata dal presidente della Provincia onorevole Fontanini nel corso di un incontro a palazzo Belgrado con alcuni esponenti del Fogolâr furlan di Colonia Caroya.
La possibilità di istituire alcune borse di studio a favore di studenti argentini, nipoti o pronipoti di emigranti friulani, per un tirocinio all'Istituto tecnico agrario "Paolino di Aquileia" di Cividale, è stata avanzata dal presidente della Provincia di Udine, onorevole Pietro Fontanini, nel corso di un incontro, a palazzo Belgrado, con alcuni esponenti del Fogolâr Furlan di Colonia Caroya (Argentina), accompagnati dal presidente onorario dell'Ente Friuli nel mondo, Senatore Mario Toros e dal direttore dell'Ente Fabrizio Cigolot.
In particolare, Fontanini, si è detto interessato alle iniziative poste in atto dai Fogolârs furlans per mantenere vivo il legame con la Piccola patria, intercettando soprattutto i giovani portatori di interesse verso la terra dei loro padri.
«Sono stato a Colonya Caroya - ha detto Fontanini - nel 2001, quando ero parlamentare, ed ho avuto una grande emozione nel sentire a parlare in marilenghe gente che non è mai stata in Friuli ed aveva appreso il nostro idioma in famiglia, a contatto con i genitori o i nonni emigrati nel lontano paese del Sud America».
Le nuove generazioni, hanno precisato Jorge Roberto Visentin, presidente comunal di Colonia Vicente Agüero, chiamata in friulano San Durì, Cristina Bocalon e Antonio Francesco Roya del Fogolâr furlan di Colonia Caroya, non sentono la nostalgia, il richiamo della terra dei loro padri, sono più interessati ad allacciare ponti culturali per conoscere il Friuli di oggi e le opportunità in tema di interscambi. «Ecco allora, vista la difficile situazione economica del Paese Sud Americano, l'importanza di sostenere i curricula formativi di questi giovani in Friuli, in particolare nel campo delle tecniche agrarie, per dare modo – ha precisato Fontanini – di tenere vivo in un'altra forma il ponte della diaspora».
E' allo studio - ha aggiunto Visentin - anche un gemellaggio con Flaibano, in particolare con la frazione di S. Odorico, che ha dato il nome alla località argentina.
Al termine dell'incontro Fontanini, che ha ricevuto in dono un poncho, consegnando a sua volta agli ospiti il libro "Pre Checo Placerean", ha promesso che la prossima primavera si recherà in visita alla comunità friulana di Colonia Caroya in occasione della tradizionale festa dell'uva. «Mi recherò anche al fogolâr furlan di Buenos Aires per verificare la conclusione dei lavori della biblioteca, finanziati da palazzo Belgrado». La Provincia di Udine si è distinta in passato, anche per aver contribuito al restauro del fogolâr furlan di Colonia Caroya e soprattutto all'acquisto della locale Casa Copetti diventata museo dell'emigrazione friulana.

# MARIO COLLAVINO, L'ESEMPIO DI UN GRANDE FRIULANO IN CANADA

*Al centro Mauro Collavino con la sorella Dolinda, il cugino Walter De Monte e Santuz.*

Mario Collavino, 76 anni, originario di Muris di Ragogna, da cui partì nell'estate del 1952, è da oltre cinquanta anni in Canada. Con le sue capacità e la sua lungimiranza è oggi divenuto uno dei più importanti costruttori del Nord America ed è titolare, insieme ai due figli, della 'Collavino Construction Company' di Windsor: un 'impero' del mattone con basi negli Stati Uniti, Nigeria, Kenya, Camerun, Emirati Arabi, Egitto e Sri Lanka.
Attualmente Mario fa la spola tra l'Ontario e New York dove si è aggiudicato l'appalto del più grande grattacielo del mondo, la 'Freedom Tower' di New York che con i suoi 541 metri sorgerà a Ground Zero nel sito delle distrutte Torri Gemelle. L'opera si concluderà tra circa tre anni e sulla cima, per volontà di Mario e a testimonianza del suo incessante affetto e dello straordinario legame verso la terra d'origine, verranno issate la bandiera del Friuli e il tricolore, come da consolidata tradizione aziendale al termine della realizzazione di un'opera di una costruzione. Mario, come la sorella Dolinda, è un affezionato lettore di Friuli nel Mondo. Nella foto, il nostro illustre conterraneo, espressione dei più alti valori dello spirito friulano, è ritratto la sorella e con il cugino Walter De Monte, artefice e proprietario a sua volta di un altro rilevante gruppo industriale con sedi negli Stati Uniti ed in Canada, con il Presidente di 'Friuli nel Mondo', on. Santuz, durante un cordiale incontro svolto negli uffici dell'Ente, nell'occasione del suo più recente viaggio in Friuli. (F.C.)

# MARIO BIANCHI DA AVELLANEDA DI SANTA FE

Un nuovo gruppo di cinque giovani conterranei friulani di Avellaneda di Santa Fe partecipa quest'anno al progetto 'Studiare in Friuli' promosso dal Convitto nazionale'Paolo Diacono' di Cividale del Friuli. Ad accompagnarli, come di consueto, è stato il Presidente del locale attivissimo Centro Friulano, Mario Bianchi, che, in un cordiale incontro svolto nella sede dell'Ente, non ha mancato di riferire al Presidente, on. Santuz, di questa nuova significativa presenza in Friuli (e sono oltre sessanta i giovani che dalla città argentina hanno potuto nel tempo fruire dei soggiorni di studio in Friuli!) e degli sviluppi degli accordi con la Provincia di Gorizia e l'Assessorato regionale alle Risorse Agricole e Forestali, rinnovati nel gennaio scorso durante una significativa missione delle autorità friulane ad Avellaneda di Sante Fe, nell'occasione delle celebrazioni per il 130° anniversario della sua fondazione. (F.C.)

LEZION 10

ENT FRIÛL TAL MONT

# CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

## GRAMATICHE: NON

Il **non** (*sostantîf*) al è la part variabil dal discors che al serf par indicâ lis personis, i animâi, i ogjets, lis ideis e i sintiments. Il non, inalore, al pues jessi cussì classificât:

- **Concret** - *cuant che al indiche un ogjet reâl:*
 **es.** cjadree / cjaval / tiere / aghe / om / profum.
- **Astrat** - *cuant che al indiche virtûts, sintiments, ideis* (*a son dome tal pinsîr*):
 **es.** bontât / ignorance / filosofie / virtût / bielece / inteligjence.
- **Propri** - *cuant che al indiche il non di une persone, di un animâl o di une cjosse*:
 **es.** Matilde / Bobi / Zuan / Colians / Udin / Lusinç.
- **Comun** - *cuant che al indiche la partignince ae stesse specie:*
 **es.** cjan / cjaval / gjat / frut / om / flum / citât / femine.
- **Coletîf** - *cuant che al indiche un insiemit di personis, animâi e cjossis*:
 **es.** popul / int / trop / scjap / massarìe.
- **Primitîf** - *cuant che la peraule e conten la lidrîs e desinence*:
 **es.** libri / cjase / scuele.
- **Derivât** - *cuant che il non primitîf al à la zonte di un sufìs o prefìs*:
 **es.** scuelarie / librarie / umanisim / cjartâr.
- **Alterât** - *cuant che al non di base a vegnin zontâts particolârs sufìs*:
 **es.** libri > libr**on** / cjar > cjar**uç** / cjan > cjan**ut** / gjat > gjat**ut**.
- **Componût** - *cuant un non al è formât di dôs peraulis*:
 **es.** spachenapis / puarteletaris / puartepacs / vuardecjace.
- **Declinabil** - *cuant che il non al mude tal gjenar e tal numar*:
 **es.** dotôr > dotore / dotôrs > dotoris / pitôr > pitore / pitôrs > pitoris.
- **Indeclinabil** - *cuant il non al reste invariât tal singolâr e tal plurâl*:
 **es.** il pas > i pas / il zes > i zes / la pâs > lis pâs / la pês > lis pês.

| FORMAZION DAL GJENAR | |
|---|---|
| *La formazion dal gjenar dai nons si davuelç seont lis formis indicadis te tabele ca sot. Al è impuartant marcâ che te formazion dal feminin l'acent lunc si disfante come che si podarà viodi tai esemplis ripuartâts chi sot.* | |
| **MASCULIN** | **FEMININ** |
| **gjeneriche**<br>paro**n** / mestr**i** / morô**s** | **-e**<br>paron**e** / mestr**e** / moros**e** |
| **-âr -ari**<br>arment**âr** / scuel**âr** / becj**âr** / oper**ari** | **-arie**<br>arment**arie** / scuel**arie** / becj**arie** / oper**arie** |
| **-îr**<br>ust**îr** / conse**îr** / inferm**îr** | **-ere -ire - iere**<br>ust**ere** / conse**ire** / inferm**iere** |
| **-ôr**<br>cjaçad**ôr** / sart**ôr** / dot**ôr** | **-ore -esse**<br>cjaçad**ore** / sart**ore** / dot**ore** / dotor**esse** |
| ecezion<br>**re** | **-ine**<br>regj**ine** |
| e gambie la lidrîs: es. **pari** | e gambie la lidrîs: es. **mari** |
| dome masculins: es. **cjalcjut / lunis** | dome feminins: es. **nazion / sabide** |

*Desinence gjeneriche che e mude in* **e** o si zonte une **e:**
**es.** il mestri > la mestr**e** / il nuviç > la nuvic**e** / il miedi > la miedi**e** / il mûl > la mul**e** / il cjaval > la cjaval**e** / l'agnel > la agnel**e** / l'artist > la artist**e** / il balarin > la balarin**e** / il cunin > la cunin**e** / l'eletricist > la eletricist**e** / il regjist > la regjist**e** / l'autist > la autist**e** / il frut > la frut**e** / l'oculist > la oculist**e** / il contadin > la contadin**e** / il gjat > la gjat**e**.

*Desinence in* **–âr, -ari** *che a mudin in* **–arie**:
**es.** il puartinâr > la puartin**arie** / il fornâr > la forn**arie** / il peçotâr > la peçot**arie** / l'armentâr > la arment**arie** / il benzinâr > la benzin**arie** / il scuelâr > la scuel**arie** / il bausâr > la baus**arie** / il becjâr > la becj**arie** / il nodâr > la nod**arie** / l'oper**ari** > la oper**arie.**

*Desinence in* **-îr** *che e mude in* **–ere, -ire, -iere**:
**es.** il puarton**îr** > la puarton**ere** / il scaletîr > la scalet**ere** / il butegh**îr** > la butegh**ere** / l'ust**îr** > la ust**ere** / il conse**îr** > la conse**ire** / il cancel**îr** > la cancel**ire** / l'inzegn**îr** > la inzegn**ire** / il barb**îr** > la barb**ire** / l'inferm**îr** > l'inferm**iere** / il piruch**îr** > la piruch**iere**.
*Desinence in* **ôr** *che e mude in* **–ore, -esse**:
**es.** l'edit**ôr** > la edit**ore** / l'aut**ôr** > la aut**ore** / il sart**ôr** > la sart**ore** / il scrit**ôr** > la scrit**ore** / il pit**ôr** > la pit**ore** / il sblancjad**ôr** > la sblancjad**ore** / il dot**ôr** > la dot**ore** / il pist**ôr** > la pist**ore** / il profess**ôr** > la profess**ore** / l'imperad**ôr** > la imperad**ore** / il cjaçad**ôr** > la cjaçad**ore** / l'at**ôr** > la at**ore** / il panc**ôr** >la panc**ore** / il dot**ôr** > la dotor**esse** / il profess**ôr** > la professor**esse**.

*A fasin* **ecezion**:
**es.** il gri > la gri**esse** / il cont > la cont**esse** / l'abât > la bad**esse** / il re > la regj**ine** / il gjal > la gjal**ine**.

*Nons che a cambiin la lidrîs*:
**es.** l' om > la femine / il barbe > la agne / il nevôt > la gnece / il pari > la mari / il fradi > la sûr / il von > la ave / il parilastri > la marilastre / il missêr > la madone / il zinar > la brût / il cjan > la cjice / l'ocat > la ocje / il marît > la muîr / il taur > la vacje / il purcit > la scrove / il bec > la cjavre / il roc > la piore.

*I dîs de setemane – masculins*: il lunis / il martars / il miercus / il vinars ;
*feminins*: la domenie / la sabide / la joibe.

*Nons di flums – masculins*:
**es.** il Tiliment / il Grivò / il Judri / il Lusinç / il Nadison / il Timâf / il Dean / il Cormôr / il Lumiei / il Cuar / l'Arzin / il Var ; - *feminins* : es. la Plâf / la Livence / la Midune / la Celine / la Bût / la Fele / la Resie / la Danau / la Maline / la Tor / la Còlvare / la Lavie / la Ledre.

*Nons di citâts*
*masculins*: **es.** Tumieç / Cividât / Tarvis / Pordenon / Milan / Turin / Trevîs / Bolzan;
*feminins*: **es.** Aquilee / Gurize / Gjenue / Vignesie / Verone / Rome / Glemone / Palme.

*Nons di regjon e stâts:*
*masculins*: **es.** il Friûl / il Cjars / il Cjadovri / il Venit / il Tirol / l'Egjit / il Gjapon / il Piemont ;
*feminins*: **es.** la Italie / la Austrie / la Carinzie / la Carniule / la Ongjarie / la Basse / la Cravuazie / la Slovenie.

*Tal talian a son feminins*:
**es.** la mela > il miluç / la pera > il piruç / l'aria > l'aiar / la lepre > il gneur / la martora > il mardar / la nuvola > il nûl / la palude > il palût / la polvere > il polvar / la pulce > il pulç / la rapa > il râf / la spiga > il spi / la trave > il trâf.

*Tal talian a son masculins*:
**es.** il lume > la lum / il miele > la mîl / il clima > la clime / il fiele > la fêl / il ghiaccio > la glace / il ghiro > la glîr / lo stemma > la steme / il topo > la surîs.

*A son dai nons che, gambiant il gjenar, a mudin il significât:*
**es.** il barbe > *lo zio* — il brût > *il brodo* — il mont > *il mondo*
la barbe > *la barba* — la brût > *la nuora* — la mont > *il monte*
il pês > *il peso* — il sium > *il sogno* — il tor > *il campanile*
la pês > *la pece* — la sium > *il sonno* — la tor > *il torre*

*Il non al pues jessi doprât ancje tal gjenar feminin*:
**es.** Catarine **Percude** e jere une grande scritore.

| FORMAZION DAL PLURÂL | | | |
|---|---|---|---|
| *La formazion dal plurâl e ven davuelte seont i câs ripuartâts te tabele chi sot.* | | | |
| **MASCULIN** | | **FEMININ** | |
| *singolâr* | *plurâl* | *singolâr* | *plurâl* |
| gjeneriche | - **s** | par -**e** | -**is** |
| par - **l** | - **i** | par consonant | -**s** |
| par - **li** | - **i** | par -**s** | -**s** |
| par - **t - st** | - **cj** | | |
| par - **e** | - **is** | | |
| par - **s** | - **s** | | |
| iregolârs **an** | **agns** | | |
| " **bo** | **bûs** | | |
| " **om** | **oms, umigns** | | |
| si dopre dome al plurâl: **bêçs** | | | |

*Te formazion dal plurâl, la vocâl toniche finâl de peraule e cjape* ***l'acent dopli*** *prin di zontâ la* "**s**":
**es.** il gjil**è** > i gjil**ês** / la trib**ù** > lis trib**ûs** / il sp**i** > i sp**îs** / il gr**i** > i gr**îs** / il f**i** > i f**îs** / il **re** > i **rês.**

*Il sostantîf "***dì***" al singolâr al pues jessi sei masculin che feminin, mintri che al plurâl al è dome masculin:*
**es.** Al lavorà dut il **dì** cence mai fermâ / La prime **dì** di vacance o lei al mâr / Al le ducj i **dîs** in biblioteche / I prins **dîs** de setemane o studiai par fâ l'esam di filosofie.

### FORMAZION DAL PLURÂL MASCULIN

*Peraulis che a finissin par vocâl o par consonant, a cjapin une* **–s**:
**es.** il cjaruç > i cjaruç**s** / il fioç > i fioç**s** / il sclâf > i sclâf**s** / il trâf > i trâf**s** / l'ûf > i ûf**s** / il lôf > i lôf**s** / il cjâf > i cjâf**s** / l'orloi > i orloi**s** / il fari > i fari**s** / il frari > i frari**s** / il mestri >

i mestris / il teatri > i teatris / il fradi > i fradis / l'orghin > i orghins / il tren > i trens / il ream > i reams / il metri > i metris / il sium > i siums / il fum > i fums / il leon > i leons / il furlan > i furlans / il paron > i parons / il compagn > i compagns / il pugn > i pugns / il rap > i raps / il crep > i creps / il sclop > i sclops / il clap > i claps / il mardar > i mardars / il pavêr > i pavêrs / il mistîr > i mistîrs / il lusôr > i lusôrs / il puar > i puars / il cjalçumit > i cjalçumits / il fantat > i fantats / il cjant > i cjants / il convent > i convents / il puint > i puints / il student > i students / il marcjadant > i marcjadants / il lutignint > i lutignints / il galantom > i galantoms / il supepolvar > i supepolvars / il redatôr > i redatôrs / il coretôr > i coretôrs / il marilamp > i marilamps / il re > i rês / il gjilè > i gjilês / il spi > i spîs / il zi > i zîs / il di > i dîs / il fi > i fîs / il parilastri > i parilastris / il fradilastri > i fradilastris / il madrac > i madracs / il stec > i stecs / il bosc > i boscs / il baraç > i baraçs / il barbuç > i barbuçs.

*Finâl di perauie par* **-l** *che e mude in* **–i**:
**es.** il cjaval > i cjavai / il cîl > i cîi / il pâl > i pâi / il cjampanîl > i cjampanîi / il nemâl > i nemâi / il vignarûl > i vignarûi / il metal > i metai / il popul > i popui / il titul > i titui / il pôl > i pôi / il cuel > i cuei / il triangul > i triangui / il linçûl > i linçûi.

*Finâl di peraule par* **-li** *che al mude in* **-i**:
**es.** il zenoli > i zenoi / il stali > i stai / il soreli > i sorei / il spali > i spai / il cjaveli > i cjavei / il vieli > i viei / il pedoli > i pedoi / il voli > i voi / il spieli > i spiei / il cjampanili > i cjampanii.

*Ma i seguitifs nons a formin il plurâl seont la regule gjenerâl: "s"*:
**es.** il fastili > i fastilis / il vueli > i vuelis / il broili > i broilis / l'esili > i esilis.

*Finâl di peraule par* **-t, -st** *che a mudin in* **–cj**:
**es.** il parint > i parincj / il dint > i dincj / il cronist > i croniscj / il capitalist > i capitaliscj / il forest > i forescj / il past > i pascj / il professionist > i professioniscj / il test > i tescj / il bust > i buscj / il rest > i rescj.

*Desinence par* **-e** *che e cambie in* **–is**:
**es.** il patriarcje > i patriarcjis / il probleme > i problemis / il sisteme > i sistemis / il teoreme > i teoremis / il barbe > i barbis / il pape > i papis / il poete > i poetis.

*Nons che a restin invariâts*:
**es.** il paîs > i paîs / il çus > i çus / il judis > i judis / il nâs > i nâs / il pes > i pes / il lapis > i lapis / il disgoteplats > i disgoteplats / l'ucefuarpiis > i ucefuarpiis / il lavemans > i lavemans / il picjetabârs> i picjetabârs / il fonts > i fonts / il spachenapis > i spachenapis.

*Forme iregolâr*:
**es.** l'an > i agns / il bo > i bûs.

*E reste dome plurâl*: **bêçs**

*Ancje* **pâr** *e* **stâr** *a restin invariât sei tal singolâr sei tal plurâl* :
**es.** al veve comprât un **pâr** di scarpis cul tac bas / al comprà doi **pâr** di ocjâi di soreli / al ve comprât un **stâr** di forment / A comprarin cent **stâr** di gran.

*Tai plurâi a puedin jessi indicâts i cognons di fameis precedûts dai articui*:
**es.** I Zoruts / lis Zorutis / I Percûts / lis Percudis.

*A son dai nons che tal plurâl e cambie la pronuncie*:
**es.** clap > claps (si pronunciarà **clas)** / trop > trops ( si pronunciarà **tros**) / pìt > pîts ( si pronunciarà **pì:s**) / pôc > pôcs (si pronunciarà **pò:s**)

## FORMAZION DAL PLURÂL FEMININ

*Desinence* par **-e** *che e mude in* **-is**:
**es.** la siore > lis sioris / la mestre > lis mestris / la vere > lis veris / la manie > lis maniis / la gramatiche > lis gramatichis / la pratiche > lis pratichis > la marilastre > lis marilastris / la surlastre > lis surlastris / la marilenghe > lis marilenghis / la orele > lis orelis / la lune > lis lunis / la ostarie > lis ostariis / la 'save > lis 'savis / la tristerie > lis tristeriis / la poesie > lis poesiis / la fie > lis fiis / la bancje > lis bancjis / la steche > lis stechis / la cjoche > lis cjochis / la bestie > lis bestiis / la rie > lis riis / la musse > lis mussis / la polece > lis polecis / la morose > lis morosis / la buse > lis busis.

*Nons che a finissin par consonante, si zonte une* **-s**:
**es.** la rêt > lis rêts / la âf > lis âfs / la clâf > lis clâfs / la piel > lis piels / la nâf > lis nâfs / la val > lis vals / la gnot > lis gnots / la lint > lis lints / la plêf > lis plêfs.

*Nons che a restin invariâts*:
**es.** la lûs > lis lûs / la pês > lis pês / la tos > lis tos.

## ALTERAZION DAL NON

La alterazion di un sostantîf si oten zontant ae lidrîs de peraule un sufis che al modifiche il significât de peraule stesse. I sufis a son une vore numerôs e par chest a rapresentin une des tantis particolaritâts de lenghe furlane.

| ALTERÂT INCRESSITÎF | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | MASCULIN | | FEMININ | |
| SUFÌS | *singolâr* | *plurâl* | *singolâr* | *plurâl* |
| | -ot<br>-on | -ots<br>-ons | -ote<br>-one | -otis<br>-onis |

**es.** cjaval**ot** > cjaval**ots** / tigr**ote** > tigr**otis** / vidiel**ot** > vidiel**ots** / vidiel**ote** > vidiel**otis** / libr**on** > libr**ons** / man**one** > man**onis** / gjat**one** > gjat**onis**.

| ALTERÂT DIMINUTÎF | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | MASCULIN | | FEMININ | |
| SUFÌS | *singolâr* | *plurâl* | *singolâr* | *plurâl* |
| | -ut<br>-in<br>-uç | -uts<br>-ins<br>-uçs | -ute<br>-ine<br>-uce | -utis<br>-inis<br>-ucis |

**es.** cuadr**ut** > cuadr**uts** / barcj**ute** > barcj**utis** / cjantar**in** > cjantar**ins** / cjantar**ine** > cjantar**inis** / cjar**uç** > cjar**uçs** / braid**uce** > braid**ucis**.

| ALTERÂT DISPRESEATÎF | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | MASCULIN | | FEMININ | |
| SUFÌS | *singolâr* | *plurâl* | *singolâr* | *plurâl* |
| | -at | -ats | -ate | - atis |

**es.** cuadern**at** > cuadern**ats** / gjat**at** > gjat**ats** / cjadre**ate** > cjadre**atis** / libr**at** > libr**ats** / pen**ate** > pen**atis** / man**ate** > / man**atis**.

# ESERCIZIS

### Esercizi nr. 1

*Trasforme i seguitifs nons di gjenar masculin singolâr in gjenar feminin singolâr!*
**es.** *frut ..frute ..*

**1.** mestri ……….………/ **2.** artist ……….………/ **3.** cjaval ……….………/
**4.** cunin ……….………/ **5.** contadin ……….………/ **6.** nuviç ……….………/
**7.** bausâr ……….………/ **8.** buteghîr ……….………/ **9.** puartinâr ……….………/
**10.** atôr ……….………/ **11.** conseîr……….………/ **12.** sartôr……….………/
**13.** imperadôr ……….………/ **14.** re ……….………/ **15.** gjal ……….………/
**16.** cont ……….………/ **17.** abât ……….………/ **18.** gri ……….………/
**19.** poete ……….………/ **20.** fornâr ……….………/ **21.** ustîr ……….………/
**22.** scaletîr ……….………/ **23.**forestîr ……….………/ **24.** cassîr ……….………/
**25.** presonîr ……….………/ **26.** pitôr ……….………/ **27.** dotôr……….………

### Esercizi nr. 2

*Trasforme i seguitifs nons di gjenar masculin singolâr in gjenar feminin singolâr!*
**es. pari ..mari.**

**1.** fradi ………………/ **2.** barbe ………………/ **3.** nevôt ………………/
**4.** missêr …………………/ **5.** om ………………/ **6.** zinar …………………/
**7.** cjan …………………/ **8.** ocat …………………/ **9.** frari ………………/
**10.** bo …………………/ **11.** bec …………………/ **12.** purcit…………………/
**13.** padreul …………………/ **14.** roc …………………/

### Esercizi nr. 3

*Forme il plurâl des frasis scritis chi sot !*
**es.** *La glesie e je antighe.* *Lis glesiis a son antighis.*

**1.** La cjase e je grande. ………………………………………………
**2.** L'albierc al è grant. ………………………………………………
**3.** L'arlêf al è brâf. ………………………………………………
**4.** La cafetarie e je cjare. ………………………………………………
**5.** Il formadi al è bon. ………………………………………………
**6.** La coghe e je brave. ………………………………………………
**7.** La scuele e je biele. ………………………………………………
**8.** Il marangon al è ordenât. ………………………………………………
**9.** La citât e je grande. ………………………………………………
**10.** Il taulin al è bas. ………………………………………………

## Esercizi nr. 4

*Forme il singolâr des frasis scritis chi sot!*
**es.** *Lis arlevis a son furlanis.* *La arleve e je furlane*

**1.** I pensionâts a son contents. ……………………………………………
**2.** I cjampanîi a son une vore alts. ……………………………………………
**3.** I edificis a son modernis. ……………………………………………
**4.** Lis abitazions a son arcaichis. ……………………………………………
**5.** I Senatôrs a son viei. ……………………………………………
**6.** I turiscj a son simpatics. ……………………………………………
**7.** I professôrs a son todescs. ……………………………………………

## Esercizi nr. 5

*Forme il plurâl masculin, il singolâr e il plurâl feminin dai nons scrits chi sot!*

| Masculin | | Feminin | |
|---|---|---|---|
| *singolâr* | *plurâl* | *singolâr* | *plurâl* |
| **1.** abât | ………………… | ………………… | ………………… |
| **2.** agnel | ………………… | ………………… | ………………… |
| **3.** amì | ………………… | ………………… | ………………… |
| **4.** arlêf | ………………… | ………………… | ………………… |
| **5.** artist | ………………… | ………………… | ………………… |
| **6.** atôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **7.** avocat | ………………… | ………………… | ………………… |
| **8.** bancjari | ………………… | ………………… | ………………… |
| **9.** barist | ………………… | ………………… | ………………… |
| **10.** becjâr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **11.** bidel | ………………… | ………………… | ………………… |
| **12.** buteghîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **13.** camarîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **14.** canai | ………………… | ………………… | ………………… |
| **15.** cassîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **16.** cjaçadôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **17.** cjan | ………………… | ………………… | ………………… |
| **18.** cjapitani | ………………… | ………………… | ………………… |
| **19.** cjaval | ………………… | ………………… | ………………… |
| **20.** cogo | ………………… | ………………… | ………………… |
| **21.** comic | ………………… | ………………… | ………………… |
| **22.** conseîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **23.** cont | ………………… | ………………… | ………………… |
| **24.** dissepul | ………………… | ………………… | ………………… |
| **25.** dotôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **26.** duche | ………………… | ………………… | ………………… |
| **27.** estrani | ………………… | ………………… | ………………… |
| **28.** fi | ………………… | ………………… | ………………… |
| **29.** forest | ………………… | ………………… | ………………… |
| **30.** fornâr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **31.** frari | ………………… | ………………… | ………………… |
| **32.** frut | ………………… | ………………… | ………………… |
| **33.** gastalt | ………………… | ………………… | ………………… |
| **34.** gjal | ………………… | ………………… | ………………… |
| **35.** gjornalist | ………………… | ………………… | ………………… |
| **36.** imperadôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **37.** infermîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **38.** inzegnîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **39.** lôf | ………………… | ………………… | ………………… |
| **40.** mestri | ………………… | ………………… | ………………… |
| **41.** miedi | ………………… | ………………… | ………………… |
| **42.** morôs | ………………… | ………………… | ………………… |
| **43.** mûl | ………………… | ………………… | ………………… |
| **44.** mulinâr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **45.** nemâl | ………………… | ………………… | ………………… |
| **46.** nono | ………………… | ………………… | ………………… |
| **47.** nuviç | ………………… | ………………… | ………………… |
| **48.** pancôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **49.** pari | ………………… | ………………… | ………………… |
| **50.** paron | ………………… | ………………… | ………………… |
| **51.** peçotâr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **52.** pistôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **53.** pitôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **54.** poete | ………………… | ………………… | ………………… |
| **55.** portinâr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **56.** president | ………………… | ………………… | ………………… |
| **57.** re | ………………… | ………………… | ………………… |
| **58.** sassin | ………………… | ………………… | ………………… |
| **59.** scaletîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **60.** scuelâr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **61.** scultôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **62.** soldât | ………………… | ………………… | ………………… |
| **63.** student | ………………… | ………………… | ………………… |
| **64.** traditôr | ………………… | ………………… | ………………… |
| **65.** ustîr | ………………… | ………………… | ………………… |
| 66. vignadiç | ………………… | ………………… | ………………… |

## Esercizi nr. 6

### ZÛC ENIGMISTIC

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin a la cjamare. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ______________________ / 2. ______________________ /
3. ______________________ / 4. ______________________ /
5. ______________________ / 6. ______________________ /
7. ______________________ / 8. ______________________ /
9. ______________________ / 10. ______________________ /

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Z | S | N | C | Q | T | O | H | C | U | P | I | D | V | Q | L | E | Z | R | M | F | A | S | N |
| B | T | O | U | C | U | P | I | L | V | Q | L | E | Z | R | Z | F | A | S | N | G | H | T | O |
| S | U | P | V | D | S | C | R | I | N | R | M | F | A | S | N | A | B | T | O | H | C | U | Z |
| A | V | Q | I | E | Z | R | M | N | A | S | N | M | A | T | E | R | À | S | P | I | D | V | Q |
| E | Z | J | E | T | A | S | N | Ç | B | T | S | H | C | U | R | M | D | V | Q | L | E | Z | A |
| F | A | S | R | C | B | T | O | Û | C | U | P | I | D | V | Q | Â | E | C | R | Z | F | A | S |
| G | B | T | T | H | C | D | P | L | Z | V | Q | Z | E | Z | R | R | F | A | S | N | G | B | T |
| C | S | U | E | Z | D | V | Q | L | E | C | R | M | C | A | S | N | G | B | T | O | H | C | U |
| A | D | V | Q | L | E | Z | Z | E | F | A | S | N | G | B | T | O | H | C | U | P | I | D | B |
| L | E | Z | R | Q | F | A | S | N | G | F | T | O | C | C | U | P | I | D | V | C | Z | E | Z |
| Q | F | C | U | S | S | I | N | O | H | C | S | Q | O | D | R | Q | L | E | Z | R | M | C | A |
| N | G | O | A | C | Q | Z | L | P | I | D | V | Q | L | A | M | P | A | D | E | S | N | G | H |
| Z | H | Z | B | A | I | D | V | Q | L | E | Z | R | T | F | A | S | N | G | B | T | Z | H | C |
| P | I | D | V | B | L | E | Z | R | M | F | A | S | R | G | B | T | O | H | Q | U | P | C | Z |
| A | S | E | Z | E | M | F | A | S | N | G | B | T | E | H | C | U | P | I | D | V | L | L | E |
| Z | A | F | A | L | Q | G | B | Z | R | H | B | C | R | Z | O | A | A | L | R | Z | S | A | Z |

## LETURE

# IL GALANDIN

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet )

Vêso savude la ultime? A son stâts a robâ l'aur sul altâr de Madone di Grazie a Udin. Cui? Se o spietais che ju cjatin! … Ma si pues scrupulâ, cence lâ lontans de veretât, che si trati di cualchidun che ju veve curts par fâ carnevâl. Cheste e je la stagjon des robariis di ogni fate, par vie che il carnevâl al coste cjâr a cui che si crôt obleât a divertîsi par no vê rimuars di vieli. Massime a cui che al à la **manze** di menâsi daûr! Prin di dut al tocje vistîsi … e vistîle. No si pues lâ intune fieste di bal cu la mude di mieze sagre, ni tirâsi daûr une **scaie** cu la cotule a mieze gjambe e lis scarpis compradis sul barachin di Scaiole, il dì dal marcjât. Po dopo a son lis "stazions sportivis": al ven a stâi dulà che si va a **sgliciâ**. Al vûl un vistît a pueste cul cjamesot impenetrabil, cui scarpons di trê chilos, e dopo ducj i **argagns** che a coventin par fâ marculis te nêf. E ancje pe compagne a vuelin lis braghessis che a metin in biele mostre la mape dal mont largje come la braide di Meni Bacan. Po dopo e je di paiâ la locande, i gustâs, lis cenis, lis **agarolis**, i **golosets** … che lis polecis di chel gjenar, cuant

che a fasin il lôr dovê, a pratindin i lôr dirits. E cussì, se no 'nd è tal tacuin si va a cjoliju dulà che a son.
Si impensaiso di Beput Maron? Eh no voaltris, gjarlis, che o sês nassudis îr l'altri! Bepo Maron al varà la mê etât; al à passade la vite par chês presons - une condane daûr l'altre, simpri plui cjalcjadis par vie des ricjadudis - e cumò al sarà a cirî la caritât a Padue o a Vignesie o saio jo dulà. Po ben, Bepo Maron al è stât un pieç di agns pal mont cun me; al jere un lavoradôr che par dute la stagjon i dave sot: aghe di vite e **vueli di comedon**. E al cjapave **pulît**, cul mistîr che al veve. E nancje nol è di dî **che ju strassàs**. Ma rivât a cjase, e massime di carnevâl, cui lu tignive? Jo o vevi tal cjâf di fâmi chel fregul di cjase, e, an par an, ju metevi di bande ducj, un parsore l'altri, fintremai che o 'nd ai vûts avonde par comprâ il fonts e tirâ sù chel lûc che o soi a stâ ancjemò; e mi è restât ancje un claudut, che o ai scugnût sparagnâ altris trê-cuatri agns par finî di stropâlu. Lui, Maron, le menave grande: fintremai a Vignesie al veve cûr di lâ, che in chei agns dome i siorons si permetevin di fâ un tant. E nol leve ator bessôl: un an une sartorele di Udin, chel altri une **chelare** di Pordenon, cjatade a Gurize cuntun siôr di Cividât, e po Vigjute la Tofule, culì di Gargagnà, che le vês cognossude purtrop e che un Istât e je scomparide e nissun sa ce fin che e à fat. Fintremai che e je vignude chê altre vuere e nus àn sieradis lis puartis. Lui al à tacât di soldât a cognossi lis presons e nol è stât plui bon di bandonâlis plui di cualchi mês a lunc. E nol è di dî che, cundut achel, no ur fasès gole a plui di une **pulzete** dal paîs: juste mê comari 'Sese - Taresie la More, al vignarès a stâi - e Gjudite di Tin e Livie Bortulate no vevin voi altri che par lui, che nancje no si voltave, parcè che i plaseve robe plui fine e nol voleve cjacaris in paîs. E jo, se o ai volût **cjatânt** une di sest, o ai scugnût lâ a cirîle fin a Pavie. E po … lassìn stâ, che al è miôr, se no mi scjampe di dî alc te cjase dal Signôr … **Sturnelatis di feminis dal tartaifil** - che Diu mal perdoni! - simpri daprûf dai plui **scjavacecuei** a van a tacâsi. E dopo vaî, che il Signôr nol fâs lis robis justis e che a lôr ur tocjin dutis lis batiduris! Metêtsi dentri une prese di sâl te **pensadorie**, viodêt, altri che dâi la colpe ae providence. Juste voaltris, parussulis di prime plume ..
Messe aes siet e gjespui aes cinc, doman. Buine sere.

**NOTIS**

» **galandin** > galante
» **scaie** > sgualdrina
» **argagns** > attrezzi
» **golosets** > golosità
» **pulît** > bene
» **chelare** > cameriera
» **cjatânt** > trovarne
» **scjavacecuei** > scapestrati
» **manze** > giovenca
» **sgliciâ** > pattinare
» **agarolis** > vino, acqua
» **vueli di comedon** > olio di gomito (fatica)
» **che ju strassàs** > che li sperperasse
» **pulzete** > pulzella, ragazza
» **sturnelatis di feminis dal tartaifil** > sciocche femmine del diavolo
» **pensadorie** > testa, cervello

# MÛTS DI DÎ

**Nadâ tal gras** > avere abbondanza
**Nancje il cjan al mene la code par dibant** > nessuno fa niente per niente
**Nancje lui nol è farine di flôr** > neppure lui è farina da ostie
**Nasâ la ferade** > capire che vento tira
**Nasâ la fuee** > mangiare la foglia (accorgersi di qualche cosa)
**Nissun dret** > nessuna certezza
**No bisugne pestâ la code al cjan** > non bisogna calpestare la coda al cane
**No capî un dret** > non capire affatto
**No cjatâ su pai dêts** > non trovare facilmente
**No fâ un colp di nuie** > non combinare nulla
**No gjavâ un gri de tane** > non concludere nulla
**No mi passe pe gose** > non lo posso soffrire
**No puartâ pêl in lenghe** > non aver peli sulla lingua
**No puartâ sporc in bocje** > non avere peli sulla lingua
**No rigjavâ un dret** > non ricavarci nulla
**No savê un dret** > non sapere niente
**No sin a cjase cul cjar dal fen** > non è detta l'ultima parola, non è finita
**No sta a cincuantâle** > non perdere tempo
**No sta cjoli une gjate intun sac** > non si deve comprare a scatola chiusa
**No sta mai di tac se nol è tal sac** > aspetta l'oste
**No sta tocjâ chel cantin** > non toccare quell'argomento
**No vê durmît une lûs** > non aver dormito
**No vê ni bale ni mostre** > non avere né arte né parte
**No vê ni lûc ni fûc** > non avere niente
**No vê timp di fâ faliscjis** > non aver tempo di bazzecole
**No vê un bec di carantan** > essere in bolletta, non avere quattrini
**No visâsi dal nâs a la bocje** > dimenticarsi facilmente
**No volê tirâ ni a cuel ni a cuars** > non voler prendere né questo né quel partito
**Nol à batût cee** > è rimasto impassibile
**Nol à dit eri** > non ha detto niente
**Nol à dit ni ceu ni beu** > non ha detto niente
**Nol à pôre dal lôf** > non ha paura di niente
**Nol jentre nancje pal as di cope** > non centra per nulla

# VERIFICHE

## Rispueste al esercizi nr. 1

**es. frut ..frute ..**
**1.** Mestri - **mestre** / **2.** artist - **artiste** / **3.** cjaval - **cjavale** / **4.** cunin - **cunine** / **5.** contadin - **contadine** / **6.** nuviç - **nuvice** / **7.** bausâr - **bausarie** / **8.** buteghîr - **buteghere** / **9.** puartinâr - **puartinarie** / **10.** atôr - **atore** / **11.** conseîr – **conseire** / **12.** sartôr - **sartore** / **13.** imperadôr - **imperadore** / **14.** re - **regjine** / **15.** gjal - **gjaline** / **16.** cont - **contesse**/ **17.** abât - **badesse** / **18.** gri - **griesse** / **19.** poete - **poete** / **20.** fornâr - **fornarie** / **21.** ustîr - **ustere** / **22.** scaletîr - **scaletere** / **23.** forestîr - **forestere** / **24.** cassîr - **cassiere** / **25.** presonîr - **presonere** / **26.** pitôr - **pitore** / **27.** dotôr – **dotore, dotoresse**.

## Rispueste al esercizi nr. 2

**es. pari - mari.. /**
**1.** Fradi - **sûr** / **2.** barbe - **agne** / **3.** nevôt - **gnece** / **4.** missêr - **madone** / **5.** om - **femine**/ **6.** zinar - **brût**/ **7.** cjan - **cjice** / **8.** ocat - **ocje** / **9.** frari - **muinie** / **10.** bo - **vacje** / **11.** bec - **cjavre** / **12.** purcit - **scrove** / **13.** padreul - **madrigne** / **14.** roc - **piore**.

## Rispueste al esercizi nr. 3

**es.** La glesie e je antighe > **Lis glesiis a son antighis** /
**1.** La cjase e je grande > **Lis cjasis a son grandis** / **2.** L'albierc al è grant > **I albiercs a son grancj** / **3.** L'arlêf al è brâf > **I arlêfs a son brâfs** / **4.** La cafetarie e je cjare > **Lis cafetariis a son cjaris** / **5.** Il formadi al è bon > **I formadis a son bogns** / **6.** La coghe e je brave > **Lis coghis a son bravis** / **7.** La scuele e je biele > **Lis scuelis a son bielis** / **8.** Il marangon al è ordenât > **I marangons a son ordenâts** / **9.** La citât e je grande > **Lis citâts a son grandis** / **10.** Il taulin al è bas > **I taulins a son bas** /

## Rispueste al esercizi nr. 4

**es.** Lis arlevis a son furlanis > **La arleve e je furlane**
**1.** I pensionâts a son contents > **Il pensionât al è content** / **2.** I cjampanii a son une vore alts > **Il cjampanîl al è une vore alt** / **3.** I edificis a son moderns > **L'edifici al è moderni** / **4.** Lis abitazions a son arcaichis > **La abitazion e je arcaiche** / **5.** I senatôrs a son viei > **Il senatôr al è vieli** / **6.** I turiscj a son simpatics > **Il turist al è simpatic** / **7.** I professôrs a son todescs > **Il professôr al è todesc** /

## Rispueste al esercizi nr. 5

| *Masculin* | | *Feminin* | |
|---|---|---|---|
| *singolâr* | *plurâl* | *singolâr* | *plurâl* |
| abât | abâts | badesse | badessis |
| agnel | agnei | agnele | agnelis |
| amì | amîs | amie | amiis |
| arlêf | arlêfs | arleve | arlevis |
| artist | artiscj | artiste | artistis |
| atôr | atôrs | atore | atoris |
| avocat | avocats | avocate | avocatis |
| bancjari | bancjaris | bancjarie | bancjariis |
| barist | bariscj | bariste | baristis |
| becjâr | becjârs | becjarie | becjariis |
| bidel | bidei | bidele | bidelis |
| buteghîr | buteghîrs | buteghere | butegheris |
| camarîr | camarîrs | camarele | camarelis |
| canai | canais | canaie | canaiis |
| cassîr | cassîrs | cassiere | cassieris |
| cjaçadôr | cjaçadôrs | cjaçadore | cjaçadoris |
| cjan | cjans | cjice | cjicis |
| cjapitani | cjapitanis | cjapitane | cjapitanis |
| cjaval | cjavai | cjavale | cjavalis |
| cogo | cogos | coghe | coghis |
| comic | comics | comiche | comichis |
| conseîr | conseîrs | conseire | conseiris |
| cont | conts | contesse | contessis |
| dissepul | dissepui | dissepule | dissepulis |
| dotôr | dotôrs | dotore | dotoris |
| duche | duchis | duchesse | duchessis |
| estrani | estranis | estranie | estraniis |
| fi | fîs | fie | fiis |
| forest | forescj | foreste | forestis |
| fornâr | fornârs | fornarie | fornariis |
| frari | fraris | muinie | muiniis |
| frut | fruts | frute | frutis |
| gastalt | gastalts | gastalde | gastaldis |
| gjal | gjai | gjaline | gjalinis |
| gjornalist | gjornaliscj | gjornaliste | gjornalistis |
| imperadôr | imperadôrs | imperadore | imperadoris |
| infermîr | infermîrs | infermiere | infermieris |
| inzegnîr | inzegnîrs | inzegnire | inzegniris |

| | | | |
|---|---|---|---|
| lôf | lôfs | love | lovis |
| mestri | mestris | mestre | mestris |
| miedi | miedis | miedie | miediis |
| morôs | morôs | morose | morosis |
| mûl | mûi | mule | mulis |
| mulinâr | mulinârs | mulinarie | mulinariis |
| nemâl | nemâi | nemale | nemalis |
| nono | nonos | none | nonis |
| nuviç | nuviçs | nuvice | nuvicis |
| pancôr | pancôrs | pancore | pancoris |
| pari | paris | mari | maris |
| paron | parons | parone | paronis |
| peçotâr | peçotârs | peçotarie | peçotariis |
| pistôr | pistôrs | pistore | pistoris |
| pitôr | pitôrs | pitore | pitoris |
| poete | poetis | poete | poetis |
| portinâr | portinârs | portinarie | portinariis |
| president | presidents | presidente | presidentis |
| re | rês | regjine | regjinis |
| sassin | sassins | sassine | sassinis |
| scaletîr | scaletîrs | scaletere | scaleteris |
| scuelâr | scuelârs | scuelare | scuelaris |
| scultôr | scultôrs | scultore | scultoris |
| soldât | soldâts | soldade | soldadis |
| student | students | studente | studentis |
| traditôr | traditôrs | traditore | traditoris |
| ustîr | ustîrs | ustere | usteris |
| vignadiç | vignadiçs (immigrato) | vignadice | vignadicis |

## ZÛC ENIGMISTIC

### Rispueste al esercizi nr. 6

Dentri di chest retangul a son taponadis des peraulis in crôs che si riferissin a la cjamare. Daspò di vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!
1. **jet** / 2 **cuvierte** / 3. **linçûl** / 4. **scrin** / 5. **materàs** / 6. **armâr** / 7. **cussin** / 8. **scabel** / 9. **coltre** / 10. **lampade**

| Z | S | N | C | Q | T | O | H | C | U | P | I | D | V | Q | L | E | Z | R | M | F | A | S | N |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| B | T | O | U | C | U | P | I | L | V | Q | L | E | Z | R | Z | F | A | S | N | G | H | T | O |
| S | U | P | V | D | S | C | R | I | N | R | M | F | A | S | N | A | B | T | O | H | C | U | Z |
| A | V | Q | I | E | Z | R | M | N | A | S | N | M | A | T | E | R | À | S | P | I | D | V | Q |
| E | Z | J | E | T | A | S | N | Ç | B | T | S | H | C | U | R | M | D | V | Q | L | E | Z | A |
| F | A | S | R | C | B | T | O | Û | C | U | P | I | D | V | Q | Â | E | C | R | Z | F | A | S |
| G | B | T | T | H | C | D | P | L | Z | V | Q | Z | E | Z | R | R | F | A | S | N | G | B | T |
| C | S | U | E | Z | D | V | Q | L | E | C | R | M | C | A | S | N | G | B | T | O | H | C | U |
| A | D | V | Q | L | E | Z | Z | E | F | A | S | N | G | B | T | O | H | C | U | P | I | D | B |
| L | E | Z | R | Q | F | A | S | N | G | F | T | O | C | C | U | P | I | D | V | C | Z | E | Z |
| Q | F | C | U | S | S | I | N | O | H | C | S | Q | O | D | R | Q | L | E | Z | R | M | C | A |
| N | G | O | A | C | Q | Z | L | P | I | D | V | Q | L | A | M | P | A | D | E | S | N | G | H |
| Z | H | Z | B | A | I | D | V | Q | L | E | Z | R | T | F | A | S | N | G | B | T | Z | H | C |
| P | I | D | V | B | L | E | Z | R | M | F | A | S | R | G | B | T | O | H | Q | U | P | C | Z |
| A | S | E | Z | E | M | F | A | S | N | G | B | T | E | H | C | U | P | I | D | V | L | L | E |
| Z | A | F | A | L | Q | G | B | Z | R | H | B | C | R | Z | O | A | A | L | R | Z | S | A | Z |

# CON PELLIZOTTI E FEDRIGO IL TOUR DE FRANCE PARLA FRIULANO

di Claudio PETRIS

*Il Presidente dell'Association Regionale des Fogolârs de Gontaud de Nogaret Jean Renè Alberghetti e la moglie Elvira con Pierrick Fedrigo.*

*"Domenica 12 luglio. 9° tappa Saint-Gaudens – Tarbes del Tour de France. Fuga dopo pochi chilometri per Franco Pellizotti, il corridore della Liquigas, che scollina per primo sul Tourmalet, ma viene battuto nella volata a due dal francese Pierrick Fedrigo della Boyges Telecom. Pellizotti e Fedrigo hanno resistito a tutto lungo i 138 km. di fuga: prima i tentativi di rientro del gruppo, poi il vento contrario e quindi la fatica. Ma i due compagni di fuga si sono dovuti trasformare all'ultimo chilometro in mortali nemici. Pellizotti ha costretto Fedrigo a condurre dall'ultimo chilometro fino alla curva che piegava a destra ai 200 metri. Qui è scattato cercando l'anticipo, ma non ha resistito. Fedrigo l'ha superato ed ha vinto con merito".*

Fino a qui la nuda cronaca. Dietro le quinte i commenti e le riflessioni. E' stata una volata fratricida tra due corridori con comuni origini friulane. Infatti Pierrick Fedrigo è nato nel 1978 a Marmande (Lot-et-Garonne nel Sud-Ovest della Francia) dove il nonno Antonio, partito nel 1933, all'età di vent'anni, da Caneva con la passione innata del ciclismo, si era stabilito per trovare fortuna con il lavoro nei campi. Michele, il papà, e lo zio Claudio, anche loro con il ciclismo nel sangue, conservano una ricca vetrina di trofei conquistati con la bicicletta in terra francese. Fedrigo è stato campione di Francia su strada nel 2005 (nello stesso anno Enrico Gasparotto, l'altro corridore friulano di Casarsa, è stato campione d'Italia) ed ha collezionato ormai diversi traguardi in classiche internazionali. Mentre Franco Pellizotti è nato a Latisana, anche lui nel 1978, ed è vissuto per molti anni a Bilione dove i genitori gestiscono attualmente un bar. Il papà Giacomo è originario di Paularo e la mamma Liliana di Arta Terme. Anche i coniugi Pellizotti hanno dovuto far le valigie e per diversi anni sono stati emigranti in Francia nella zona di Parigi. Pellizotti, dopo esser stato maglia rosa nel Giro d'Italia del 2008, sta forse raccogliendo quest'anno i migliori risultati: 3° nella classifica generale al Giro d'Italia del centenario e vincitore della maglia a pois, dei gran premi della montagna, al Tour de France. Qualcuno ha già avuto modo di commentare su questi gemelli sulle due ruote: *"I casi della vita. Avrebbe potuto succedere che quella famosa fuga a due avesse avuto come protagonisti il francese Pellizotti e l'italiano Fedrigo. Un'altra pagina insomma di quel grande e vasto fenomeno, a tutt'oggi ancora poco conosciuto, dell'emigrazione italiana in Francia".*

*Volata tra Fedrigo e Pellizotti.*

# MARMANDE (COME CANEVA) TERRA DI CICLISTI

di Claudio PETRIS

*Una foto del 1937.*

I nostri emigranti si sono sempre distinti nel campo del lavoro ma hanno lasciato segni positivi anche nello sport. Proprio in Francia abbiamo degli esempi illustri: Carnera ha tirato i primi pugni ad Arcachon, i fratelli Spanghero che partendo da Castelnaudary sono diventati famosi nel rugby ed adesso Fedrigo nel ciclismo a Marmande.
Ma a Marmande, cittadina del dipartimento del Lot-et-Garonne - capitale francese del pomodoro, dove è nato Pierrick Fedrigo, i ciclisti italiani hanno da sempre avuto la meglio. In fondo lo sport, come il lavoro, ha aiutato i nostri connazionali ad integrarsi nel paese che li ospitava ma anche, grazie a tanto impegno e volontà, ad emergere.
Significativa è questa foto datata 1937 che ci mostra la squadra *"Elvish Fontan"* campione degli italiani di Francia. Si riconoscono da sinistra: l'allenatore Alberghetti (padre dell'attuale presidente dell'Association Regionale des Fogolars de Gontaud de Nogaret), Polese, De Nadai I, Marcon, Campagna, Sandre, De Nadai II, Ragagnin (la figlia Monique è oggi vice-sindaco di Marmande), Rebeyrol, Minin, Monribot, Zaia, Poletto, Rambaud, Sarrazy e Fedrigo (nonno di Pierrich attuale campione di Francia).
Da una ventina d'anni, a sigillo di questa presenza italiana si sono creati numerosi gemellaggi tra cittadine italiane del Nord-Est e francesi di questo angolo a Sud-Ovest della Francia. Si possono ricordare: Bagnaria Arsa (UD) – Sainte Livrade sur Lot, Fiumicello (UD) – Le Temple-sur-Lot, Medea (GO) – Castelculier, Pasiano (PN) – Fronsac, Portogruaro (VE) – Marmande, Sacile (PN) – La Réole, S.Donà di Piave (VE) – Villeneuve-sur-Lot, S.Fior (TV) – Colayrac Saint.Cirq, Valvasone (PN) – Roquefort e Zoppola (PN) – Tonneins.
Oggi alcune realtà si stanno incontrando ed altre si stanno ancora cercando per instaurare rapporti reciproci aventi per legame l'emigrazione.

ANCORA IN LUTTO LA CULTURA FRIULANA

# MANDI A NOVELLA CANTARUTTI

## LA GRANDE POETESSA SI È SPENTA A UDINE A 89 ANNI

di Eddy BORTOLUSSI

*Parigi, novembre 1998. Novella Cantarutti alla Meison de l'Italia, mentre visita la mostra Pittura e Poesia Friulana.*

Ancora un grave lutto per la cultura friulana. Dopo la scomparsa di Lelo Cjanton, segnalata nel numero di agosto del nostro mensile e quella di Beno Fignon comunicata nel numero di settembre, riportiamo ora, con tristezza, quella della grande poetessa e studiosa di tradizioni popolari friulane, Novella Cantarutti.

Si è spenta nel sonno presso l'ospedale di Udine, dove si era appena fatta accompagnare per alcuni accertamenti, alle cinque del mattino di domenica 20 settembre.

Era nata nella città del mosaico, a Spilimbergo, il 26 agosto 1920 ed aveva dedicato l'intera esistenza al Friuli e alla sua Cultura (quella proprio con la C maiuscola), creando e pubblicando opere poetiche ed in prosa di altissimo livello.

«La poesia di Novella Cantarutti – scrisse Diego Valeri, nella prefazione alla raccolta di racconti *La femina di Marasint*, datata Venezia, 7 settembre 1964, ed edita nel medesimo anno, presso la Tipografia Doretti di Udine, dalla Società Filologica Friulana – è una delle più felici avventure della nostra vita letteraria. In un tempo di esasperato intellettualismo e sperimentalismo, Novella ha trovato modo, un suo modo, il suo modo, di lasciarsi cantare secondo natura...». E poi ancora: «A me preme e basta dire che questi racconti sono della stessa carne, dello stesso sangue e dello stesso pregio delle bellissime poesie...».

Secondo natura, quindi, Novella Cantarutti cantò (e si lasciò cantare...) la sua terra e la sua gente. E lo fece, adoperando la caratteristica parlata del paese materno: di Navarons, in Val Meduna, nelle Prealpi Carniche: "un ridottissimo angolo dell'Alta friulana", come ella stessa lo definì.

Un angolo dove la giovane Novella trascorse lunghi periodi della sua infanzia e della sua adolescenza, vivendo accanto a zie e a persone cui si sentiva legata "da una profonda affinità cresciuta negli anni, un comune modo di sentire, d'intendere la vita, regolare l'agire, stabilire i rapporti con il resto dell'umanità".

La sua prima silloge poetica (dopo una prima presenza, assieme a Dino Virgili e a Lelo Cjanton, nel breve florilegio poetico *Risultive*, pubblicato nel 1950 da "Risultive", Cortesele di furlan), porta la data del 18 settembre 1952.

Si tratta di *Puisiis*, un elegante volumetto di 140 pagine, stampato a Pordenone - come si legge tra le note -, con carta appositamente fabbricata per le EDIZIONI DI TREVISO, dalla Cartiera Galvani di Cordenons, in 300 esemplari numerati e 50 fuori commercio per conto di Chino Ermacora.

Come dire, in pratica, che il primo editore di Novella Cantarutti fu proprio il grande Chino Ermacora, che un paio di mesi dopo avrebbe presentato ai friulani anche il primo numero del nostro mensile ("Friuli nel Mondo", Anno I, Novembre-Dicembre 1952), con testi a firma, tra l'altro, di padre David Maria Turoldo ("La polenta d'oro della mia infanzia") e di Novella Cantarutti ("La lienda dai furlans pal mont").

Uno splendido testo della "prima" Cantarutti, che in questa particolare circostanza, abbiamo ritenuto di riprendere e di trascrivere nuovamente su queste pagine, per la gioia dei nostri lettori in *marilenghe* più attenti, data la non facile leggibilità della parlata "navarontina", usata dall'autrice.

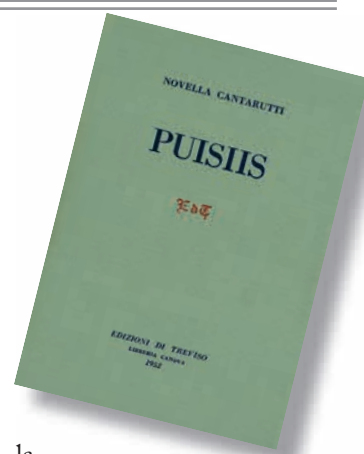
Per festeggiare *Puisiis*, prima raccolta di liriche di Novella Cantarutti, con introduzione e nota critica di Giuseppe Marchetti, Chino Ermacora organizzò a San Daniele, nella Villa de Concina, il 21 settembre 1952, un'apposita "Corte di Poesia" in suo onore, alla quale presenziò, assieme al noto filologo Gianfranco Contini, primo grande ammiratore della poesia friulana di Pasolini, nientemeno che il poeta Eugenio Montale, futuro Premio Nobel per la Letteratura, nel 1975.

La "Corte di Poesia" o *Cortesele di Furlan* in onore di Novella Cantarutti, venne organizzata da Chino Ermacora con gli amici del già noto gruppo letterario di Risultive, gruppo assieme al quale Novella Cantarutti aveva partecipato alla fondazione, avvenuta sui colli di Fagagna domenica 9 gennaio 1949, assieme ai poeti e scrittori Dino Virgili, Lelo Cjanton, Alan Brusini ed altri.

Dopo quel felice esordio in prima persona, Novella Cantarutti produsse nel tempo preziose raccolte di versi (nel 1989 riunì i versi pubblicati in precedenza e gli inediti nel volume *In polvara e rosa*), di prose (nel 1997 le selezionò e le raccolse in *Sfueis di chel âtri jeir*), di saggistica e di studi sulle tradizioni friulane.

Pur limitandoci ad una bibliografia essenziale, ricordiamo ancora il volume di poesie *Clusa*, Meduno, Circolo culturale di Meduno, 2004; *Cencia sunsûr*, poesie e testi, Montereale Valcellina, Circolo culturale Menocchio, 2008; il volume *Spilimberc*, con Giuseppe Bergamini, 1984; il volume di prose italiane *Segni sul vivo* del 1992; la monografia *Commun di Frisanco*, 1995; *La collezione Perusini: ori, gioielli e amuleti tradizionali*, con Gian Paolo Gri, 1988; *Raccontare di castelli in Friuli*, leggende di castelli friulani, 2002; e molto altro ancora.

Come la prima, lontana collaborazione alla *Patrie dal Friûl* di Giuseppe Marchetti, nell'immediato dopoguerra, e poi quella legata all'*Academiuta* di Pasoloni, a *Risultive* e alle varie riviste della Filologica (*Ce fastu?, Sot la Nape, Strolic*) e da ultimo a quella del periodico "Il Punto", dove soprattutto nel periodo del terremoto e della successiva ricostruzione, Novella Cantarutti tenne a lungo un'apprezzatissima rubrica intitolata *Furlanie*.

Quella *Furlanie*, che oggi piange in silenzio (*Cencia sunsûr*, appunto) la sua perdita, perché sa che questa estate 2009, ha lasciato a tutti un Friuli più solo.

*Navarons visto da li' Centi' (1985).*

## IL RACCONTO

### LA LIENDA DAI FURLANS PAL MONT

Co' tu se' partît, tô mari 'a è vignuda fin su la puarta, e la tô femina 'a ti à puartât la valîs sul treno, o si tu vevi na morosa, 'a ti à lassât cul blec e tu se' giût cu la 'nsegna da la sô man in ta la tô.

Partî, pôc su pôc ju, 'a partissin duc' ta chê manera istessa, cul grop sul stomi e na mostra di coragju tal mostac'.

Rivâ ben, alora, 'a cambia, parcé la strada di Gjermania ch'a batevin chei ch'a gévin a fâ madòn, 'a era un pôc pi curta di chê ch'al baté, met a dî, chel chi ai cunussût jo, 'tôr la fin dal secul passât, ch'al fasé la roda da l'Europa intera.

Chel al capitava in Friûl, come ch'a si va a un perdon: il timp da bussâ la cjera e la gent, po' ai tornava a tacâ la voa dal mont e al geva, in America o in Australia, indulà che lu sburtavin il distin e la voa da fâ furtuna.

Contradi' rimiti' par vê da rivâj e pur la nestra gent 'a à spacât cul pic la cjera di ogni part di mont; a na coventa cerî tuna statistica, al basta cjapâ li' cjasi' di una vila – la mê par esempli – ch'a è un pugn di animi intôr di un cjampanili.

A' végnin four un par un, da Checu di Muciàt e Dolfo da la Flora ch'a rivarin in Alaska tal timp da l'oru, al Tilio ch'al implantà cjasa in Nova Zelanda, a Toni di Francesc ch'al fo in India cun na sai ce compagnia di 'sploradours.

I vapours a' corevin a planc in chê volta e i trenos inmò di pi, ma tre o quatri di lour a' lavoràvin agn in Siberia e, ta la cjasa di Ciribiri, al è na vitrina di tocs dal latisin pi biel ch'a si possi pensâ, ch'al ju puartà dongja da la Cina Rico ch'al fo ulà in timp da la guera dai Boxers.

A nal é fazil contâ cheiatris (parcé a' son dibòt duc') ch'a fasèrin a roda li' stagjons in Gjermania e in Franza, in Serbia e in Romania, in Egjt e pa li' Amerchi', ch'a tornàrin dongja o ch'a s'implantàrin via, ch'a paràrin indenant la miseria o ch'a fasèrin i bêz.

A torna a cjâr fermâsi a fevelâ dai pi vécjus: il recuàrt di lòur al si smamìs tai cjantons da li' cjasi' suturni', ma a' vévin un biel contâ e di chê slargjaduri' di anima curiosi' par me ch'j ju ai cunussûz vécjus e poaréz, pa la pi, enfri il cunfin strent da li' straduci' da la vila.

- Murî? E ce vôtu ch'a m'impuarti un còs di cjera sora il cjâf, co' j' ai pescjât li' cjeri' di miec' mont?

Al diseva cussì un di lòur, a peravali' mughiadi'; e, ta li' ori' dal gno paradîs di una volta, quant ch'j na vevi agn e al mi rideva il fogolâr da la cjasa vecja, j' lu cjati chel vecjòn ch'al era tornât dongja cenca nua, ma al custodiva tai voi dut ce ch'al veva jodût, e ta la minz ai restava impiada na lienda di stradi' lungj' e di zitâs inmagadi' e sporcj', di maseri' di musi' e di mineri' pi fondi da l'unfier, di cjochi' di vora e di pradarìis pi grandi dal mâr.

Na lienda impussibil, tirada dongja cun pan, civola e pic, cjssuda di sperancia, di mâl di paéis e qualchivolta di furtuna, la lienda dai furlans pal mont.

## LA POESIA

### GENT DA LA GRAVA (Spilumberc)

*Li' gravi' a bévin*
*il sarègn da l'aga*
*tal Tilimint,*
*e ta li pièri' strachi'*
*dal cjscjel*
*al duàr un altri timp.*

*Gent da la Grava* [1]
*ingenoglada in Domo,*
*là che i ares*
*a' son ali' di ànzai granc'*
*e i sans fluris in coru*
*intôr l'altâr*
*a' veglin*
*tuna lûs verda di aga.*

**GENTE DELLA GRAVA (Spilimbergo)**

Le ghiaie bevono il sereno dell'acqua nel Tagliamento, e nelle pietre stanche del castello dorme un altro tempo. Gente della Grava, inginocchiata in Duomo, dove gli archi sono ali grandi d'angelo e i santi fioriti in coro intorno all'altare, vegliano in una luce verde d'acqua.

[1] Nome locale del Tagliamento.

COMPLEANNO D'ARTISTA

# 80 CANDELINE... PER ...IL CUORE DI GIORGIO CELIBERTI

Davanti ad una torta con ottanta candeline viene spontanea una riflessione: cosa sono 80 anni? Otto decenni, sedici lustri, mezzo secolo più trent'anni. Insomma, dipende da chi è il festeggiato. Se, come in questo caso, è il compleanno di un artista come Giorgio Celiberti potremmo fare a meno anche delle candeline perché lui è il ragazzo del giorno dopo limitandoci ad un applauso, ad un abbraccio ad un grazie per oggi, per domani, per sempre.
In prossimità del suo importante genetliaco che, per chi no lo sapesse sarà il 19 novembre prossimo, amici ed estimatori si sono prodigati a festeggiare il suo non compleanno con delle mostre a lui dedicate. A giustificazione di ciò ci si deve ricordare che ancora esiste la festa della classe e tra i più illustri personaggi del 1929 c'è proprio lui il bambino del secolo scorso: Giorgio. A Venezia la mostra è stata ambientata nel Ghetto degli Ebrei e in questa parte del nostro Friuli all'Abbazia di Rosazzo tra le colline del colio che sembravano essersi anche loro vestite a festa per quest'evento. La Fondazione dell'Abbazia ha voluto offrire a tutti la possibilità di anticipare i festeggiamenti in una cornice resa ancor più suggestiva dalla luce settembrina che illuminava la piccola salita antistante. Centinaia, centinaia di persone si muovevano in quel luogo deputato all'incontro e alla celebrazione del Sacro e la sacralità per Giorgio si conquista momento per momento con un comune denominatore che è l'Amore, l'Amore per la Vita nella sua totalizzante esperienza.
Non è questa la sede per indugiare in critiche artistiche sull'opera di Giorgio Celiberti ma è proprio qui che incontreremo tanti suoi amici ed estimatori che si uniranno a noi per un corale brindisi augurale.
Di lui hanno scritto le migliori penne di scrittori, giornalisti, critici di tutta Italia per quel coinvolgimento che l'opera di Celibeti sa dare sia essa una tela o una stele, un gattino o una capretta sempre protette da emozioni personali e autentiche. Non so se quel sabato 26 settembre ci fossero anche Alcide Paolini e Carlo Sgorlon ma trovo garbato riportare alcuni loro pensieri scritti per un'altra occasione. "Tra le nove muse inventate dai greci quella ispiratrice dei pittori non c'è ma "Il Ventaglio d'Argento" ha rimediato la lacuna. Giorgio Celiberti, pittore da sempre, per talento naturale, lo conobbi in prima media, sessant'otto anni fa. Spesso durante le lezioni disegnava, inventava scene, spesso ispirate ai soldati e alle battaglie. I professori talvolta lo richiamavano

*Una significativa opera del Maestro Giorgio Celiberti.*

all'ordine. Lui obbediva, ma poi il "daiamon" del disegno risbucava e ricominciava la danza della sua matita sulla carta. A quel "Daimon" Celiberti non sapeva resistere: Giorgio è nato pittore..." (Carlo Sgorlon)
Alcide Paolini lo ricorda così: "Fin da bambino ho sempre amato scrivere e disegnare. Avrò avuto tredici anni quando ho scoperto la pittura, ed era stata subito una passione totalizzante. A farmi entusiasmare è stato uno zio di mia madre. Acquisiti i primi rudimenti per merito di questo zio, ho incominciato a dipingere anch'io, e Giorgio Celiberti, che era il mio più caro amico, vedendo i miei tentativi se ne appassionò a sua volta, e con l'irruenza che lo ha sempre contraddistinto, pur abbastanza ignaro, come me, della nuova temperia artistica, ha precorso strepitosamente i tempi, esprimendo un fortissimo carattere innovativo. Dal momento di quell'incontro "sub specie artistica", è cresciuta tra noi un'amicizia ancora più speciale, qualcosa che ci faceva vivere in una sorta di furiosa simbiosi nella quale ciascuno manteneva i suoi ideali artistici..." Ma Alcide Paolini dopo una mostra collettiva nella quale Arturo Manzano, il nostro famoso critico d'arte, fu particolarmente attratto dalle opere di Giorgio e quasi indifferente alle sue, decise per la scrittura senza mai dimenticare che il valore di Celiberti è sostenuto dalla sua autenticità e da quell'onestà intellettuale oggi piuttosto rara anche tra gli artisti.
Importante è sapere che la Mostra all'Abbazia di Rosazzo sarà ancora lì per l'anno nuovo del primo decennio del 2000 forse a ben augurare a tutti percorsi luminosi pur suggerendo al Pellegrino che nella Croce c'è il simbolo del destino dell'uomo che ha un'interiorità da conquistare col sacrificio di sé stesso. Il Chiostro dell'Abbazia accomuna le "stele" e i "muri" come simboli di Fede come tabernacoli di adorazione o come confessionali di espiazione protetti da un enorme paravento in ferro battuto che non ci nega la trasperanza del ricordo.
Ma in Chiesa ci attendono altre croci in pietra squadrata e istoriate e giustapposte l'uma sull'altra entro telati di legno. Ogni croce respira del messaggio celibertiano attraverso l'emozione che quei simboli allusivi ispirano. In questo Golgota l'Umanità rinasce per redimere, per insegnare, per indicare il cammino verso mete più alte in cui vibra l'Assoluto. Ma ciò che in Giorgio è magico è il suo eterno stupore di chi crede che La vita è sogno il Sogno è Vita. In un momento che tutto concede all'ossesisone della comunicazione in tempo reale, Giorgio emerge come un antico Profeta nel labirinto dei valori, dei sentimenti, delle emozioni e delle gioie improvvise e immotivate lasciando nelle sue opere la reale consistenza del significato.
Per il 19 novembre oltre all'augurio di tutti noi mi pare significativo riportare quanto di lui disse Italo Calvino "Caro Celiberti, la tua pittura mi piace perché è robusta e raffinata nello stesso tempo: perché c'è dentro un senso di solidità delle cose, una soddisfazione delle fisicità, un piacer e nella fatica di esistere, e insieme unìantica ricerca delle nusica che scorre tra le cose, ritmo e canto. Il mondo ha per te tutto il suo peso doloroso, la sua opaca difficoltà ma è soprattutto attraverso a tutto questo che tu raggiungi la tua coloraa esultanza e salute. Tuo Italo Calvino"per onorare un Maestro che ha onorato grandemente il Friuli.

# DI LA' DAI BANCHI CON LE TEMPIE BRIZZOLATE

## UN RICORDO DEI "BONALDIANI" CLASSE 1959 CINQUANT'ANNI DOPO

di Anna Maria PITTANA

In una calda giornata di luglio, il 14 luglio 2009, un quotidiano ricordava che l'istituto "Bonaldo Stringher" compiva cinquant'anni. L'articolo non poteva sfuggire a chi, come me, era stata *debuttante* dell'Istituto nel 1959. L'attuale Preside, la Enrica Marzottin che, durante le sua presidenza, ha contribuito molto alla crescita dell'Istituto dandogli una fisionomia internazionale, preannunciava l'intenzione di creare un vero e proprio evento per l'importante *genetliaco* con il possibile arrivo a Udine del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e forse anche quello di Vasco Rossi per un concerto. Rileggendo l'articolo mi sono accorta che l'emozione era la stessa di cinquant'anni fa. Mi sembrava di esser stata *richiamata* all'appello dei presenti. La *nascita* del Bonaldo Stringher fa parte della storia cittadina del *secolo scorso* quando l'allora Preside Adelchi Nuciforo, galantuomo di origine siciliana, laureato in Economia e Commercio e Preside dell'Avviamento Commerciale dal 1944, vide l'opportunità di trasformare il *vecchio* Avviamento professionale nel primo I.P.S. della Regione a indirizzo commerciale. Così il "Valussi" *cede il posto* allo "Stringher". La Legge Gentile che aveva creato l'Avviamento per i giovani meno abbienti destinati al lavoro manuale verrà sostituita con una legge che riconoscerà pari dignità agli studenti. Nel programma dell'I.P.S. c'era la speranza che gli studenti del Bonaldo Stringher venissero equiparati a quelli degli Istituti Tecnici per garantire l'accesso nel mondo del lavoro, anche tramite concorsi. Il nuovo corso di studi che, per molti aspetti, fu all'avanguardia tra i vari I.P.S. e si articolava in tre sezioni: Contabile d'Azienda, Corrispondente Commerciale in Lingue Estere e Segretari d'Azienda. Già allora lo Stringher contava su di un Laboratorio Linguistico per la traduzione simultanea. L'aula era provvista di banchi con le cuffie d'ascolto e di tre cabine, posizionate in alto dove avvenivano le esercitazioni. Il tutto sotto la guida di prestigiosi insegnanti di madre lingua di cui è doveroso ricordare l'impegno è l'esempio lasciatoci. Tra questi Annelise Fichte Mencarelli, Rita Pascolo, Maurizio Lamendola, Clara Zugolo, Annamaria Formentini Gerli.
Venivamo anche impostati al buon uso della dattilografia e della stenografia che all'epoca rappresentava una conoscenza decisiva.
Accanto alle materie umanistiche c'erano quelle tecniche con accenni di diritto ed economia. L'altra sperimentazione all'avanguardia erano gli *stage* nelle tre città gemelle di Udine: Vienne in Francia, Esslingen in Germania e Neath in Inghilterra. Era l'autunno del 1962 e i *pionieri* del 1959 già sognavano l'esame finale per entrare nel mondo del lavoro con un Diploma di ottimo livello, quando con una circolare ministeriale ci veniva comunicato che il nostro titolo di studio non aveva nessun valore in quanto conseguito con un esame interno e non con un esame di stato come per tutte le altre scuole superiori. Indescrivibile lo sgomento, la delusione, l'amarezza innanzi ad una simile assurdità. La nostra scuola intanto aveva *illuso* circa 800 studenti e per *proteggerli* noi *Bonaldiani del 1959* (circa un centinaio) scendemmo in sciopero ad oltranza con l'appoggio degli stessi insegnanti. A nulla valse lo sciopero per quell'anno scolastico e nel giugno 1963 ci salutammo. Un anno dopo *la grande concessione* di ritornare a scuola per compiere iul V° anno e diplomarci assieme ai *colleghi* dello Zanon. Così nacque il *Segretario d'Azienda Corrispondente in lingue estere.* Ma nel frattempo molti avevano abbandonato l'idea di tornare a scuola tanto più che grazie alla precedente preparazione non fu difficile trovar lavoro. Per i ragazzi d'oggi che si trovano piani di studi diversi la nostra *vicenda scolastica* sembra una favola ma per il 50esimo del Bonaldo Stringher saremo tutti assieme ad applaudire i presenti e a ringraziare gli assenti.

# CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddy BORTOLUSSI

## I COSCRITTI DI ARBA, CLASSE 1939

Da Arba, il nostro affezionato Adriano De Filippo, baldo coscritto della classe 1939, ci scrive:
*Caro Friuli nel Mondo, lo scorso mese di agosto i coscritti di Arba, classe 1939, hanno felicemente festeggiato il raggiungimento dei loro 70 anni. Alla festa per l'importante traguardo, oltre ai coscritti hanno aderito anche i loro familiari. Tutti assieme si sono poi dati appuntamento in un ristorante della zona, dov'è stato festeggiato degnamente l'anniversario e dov'è stata scattata questa foto-ricordo, che desidereremmo veder pubblicata sulle tue pagine, anche per inviare un caro saluto a tutti gli arbesi sparsi nel mondo.*
*Saluti carissimi, Adriano De Filippo.*

Accontentiamo volentieri Adriano De Filippo ed i neosettantenni di Arba. Pubblichiamo la foto e salutiamo anche noi, col nostro "mandi di cûr", tutti gli arbesi del mondo.

## « SIMPRI INSIEME »
### CUL FOGOLÂR FURLAN DI TANDIL

Dal Fogolâr Furlan di Tandil, sito al centro del triangolo Bahía Blanca-Buenos Aires-Mar del Plata, il presidente del sodalizio Mauro Nardin ed il vicepresidente Benito Picco, ci scrivono:
*Carissimi Amici di* Friuli nel Mondo, *a nome della nostra cara presidente onoraria, signora Maria Luisa Rodaro, vi porgiamo i più vivissimi auguri per il buon prosieguo del vostro lavoro. Oggi si parla di crisi mondiale, ma non saremo noi emigrati friulani all'estero a spaventarci di questo. Noi continueremo a lavorare per amore della nostra terra lontana e di quella che ci ha accolti. Vi salutiamo con un abbraccio fraterno, con il motto del nostro Fogolâr:* "Simpri Insieme" *e con un* "mandi di cûr"!

Ringraziamo sentitamente i vertici del Fogolâr di Tandil per gli auguri espressici e pubblichiamo volentieri il logo del loro sodalizio, con ben evidente il motto in *marilenghe*: *SIMPRI INSIEME.*

## UN "MANDI DI CÛR" DA BIELLA

firmato Dante e Cinzia FORTE

*Dante Forte in australia nel 1931: l'immagine lo ritrae al Tropico del Capricorno.*

La lettura dell'articolo sulla conclusione del primo corso di introduzione all'arte del mosaico, al quale ha partecipato, assieme ad altri dodici professionisti provenienti da tutto il mondo, anche Reina Alessio di Melbourne (V. Friuli nel Mondo, giugno 2009), ha permesso al nostro affezionato socio Dante Forte, originario di Avilla di Buja, ma da anni residente a Biella, di ritrovare un vecchio amico - il papà di Reina Alessio, appunto -, residente in Australia e anch'esso originario di Buja.
*Grazie alla vostra preziosa collaborazione* – ci scrive Dante Forte, assieme alla consorte Cinzia -, *sono riuscito a ritrovare un vecchio amico, originario come me di Buja, ma residente in Australia. Quando emigrai in quel meraviglioso continente per trovare lavoro e vita migliori, la famiglia Alessio mi fu particolarmente vicina e mi diede tante "boccate d'ossigeno", che sono così preziose quando da solo affronti situazioni nuove e molto, molto dure. Poter essere di nuovo in contatto con queste persone mi dà tantissima gioia.*
*Grazie alla vostra collaborazione ho potuto contattare via internet l'amico omonimo Dante Alessio. Successivamente ci siamo telefonati, abbiamo fatto conoscenza delle rispettive consorti e ci siamo dati appuntamento per un collegamento su skype.*
*Dante Alessio ha anche cercato su skype l'indirizzo di mio figlio Stefano che vive ed opera a Natal, sulla costa atlantica nord-est del Brasile. Gli ha mandato prima un messaggio e poi si è collegato, così hanno potuto vedersi e conoscersi anche loro.*
*Non è questa una bella storia che riempie il cuore di serenità e ti rafforza nelle tue convinzioni sui veri valori della vita?*
*Caro Friuli nel Mondo, continua la tua meravigliosa opera di LINK mondiale, che potrà solo e sempre dare felicità e calore a tutti i friulani sparsi sul nostro pianeta.*
*Grazie ancora e un "mandi di cûr" da Biella. Dante e Cinzia Forte.*
Oltre alla missiva Dante Forte ci ha inviato anche due foto che racchiudono quasi cinquant'anni di vita vissuta. Quella scattata al tropico del capricorno, infatti, porta la data dell'anno 1961. Di certo, nel periodo in cui si trovava in Australia.

*Dante Forte nell'agosto del 2009.*

## OAKVILLE, ONTARIO, CANADA IL FOGOLÂR COUNTRY CLUB HA PERSO MARIO BERTOLI

*Mario Bertoli, presidente del Fogolâr di Oakville.*

Estate triste per i Fogolârs del Canada: il 24 luglio è deceduto a Oakville il presidente del Fogolâr Country Club, Mario Bertoli. Era nato a Barazzetto di Coseano il 3 marzo 1928 ed era emigrato in Canada, ventisettenne, nell'ormai lontano 1955. Qui aveva trovando subito occupazione presso la Ford Motor Co, ma nel mondo dell'emigrazione l'amabile figura di Mario Bertoli sarà perennemente ricordata per essere stato il deciso e solerte fondatore del Fogolâr di Oakville. Sodalizio che aveva creato nel 1981, trasformando il vecchio circolo denominato semplicemente Famee Furlane, di cui era presidente, in una associazione di azionisti che prese il nome di Fogolâr Country Club e del quale mantenne la presidenza fino alla scorsa primavera. In pratica, fin che le forze e la salute glielo consentirono. In una sua breve nota (peraltro cortesemente trasmessaci in redazione dal presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada, Ivano Cargnello), Roberto Pestrin di Oakville ricorda brevemente quanto fece per il "suo" Fogolâr Mario Bertoli. Come l'acquisto di una quarantina di ettari di terreno su cui esisteva una casetta rurale in condizioni rovinose ed una piscina che richiedeva urgenti riparazioni. Incitati da Mario Bertoli e desiderosi di avere una loro sede, i soci in un periodo di tempo relativamente breve, aggiunsero alla vecchia casa già ripristinata, una sala con cucina per 130 persone, un bar, magazzini e giochi nel seminterrato.
Per coprire le spese e le tasse di gestione, si decise di attirare il pubblico rendendo funzionale la piscina e creare nel parco un'area attrezzata per picnic che potesse ospitare un migliaio e più di visitatori.
*"E' doveroso aggiungere* – precisa nella sua nota Roberto Pestrin – *che la signora Bianca, moglie di Mario, ha dato anch'essa, con grande altruismo, il suo generoso aiuto per la crescita ed il successo del Fogolâr. Alla famiglia sono giunte centinaia di condoglianze".*
A queste, si aggiungono ora anche quelle particolari di Friuli nel Mondo, pubblicando qui di seguito una delicata preghiera in *marilenghe*, che Alberto De Rosa di Toronto, segretario della federazione dei Fogolârs del Canada, ha dedicato con grande sensibilità e amicizia, a Mario Bertoli di Oakville.

**Chi, a Oakville**
*Preiere di Mario Bertoli*

*Cisilute benedete,*
*che ogni viarte tu tornavis*
*chi, a Oakville, a cjatâmi*
*intal nestri Fogolâr...*

*Marcomandi, moretine,*
*torne pûr, torne a cirîmi*
*ta chel sit ch'o ai tant amât:*

*là un blec da la mê vite*
*plen di amôr o ai lassât...*

*Se par câs no tu mi viodis*
*a zirâ ator pal prât,*
*fâs un svol*
*sul Springcreek Cemetery:*

*sot di un aiar cumò jo polsi*
*cul Signôr e in sante pâs.*

**Alberto De Rosa**

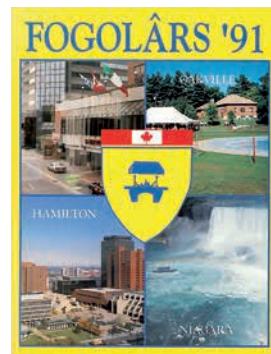
**Qui, A Oakville**
*Preghiera di Mario Bertoli*

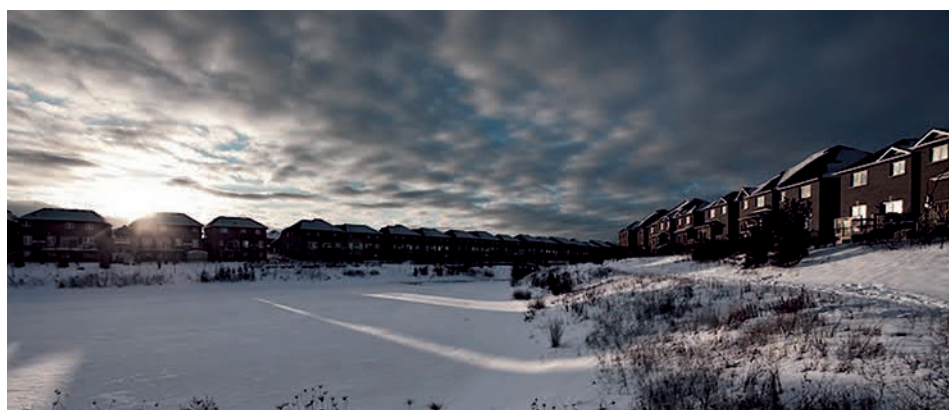
Benedetta rondinella,
che ogni primavera tornavi
qui, a Oakville, a trovarmi
nel nostro Fogolâr...

Mi raccomando, morettina,
torna pure, torna a cercarmi
in quel sito che ho tanto amato:

là un pezzo della mia vita,
pieno d'amore ho lasciato...

Se per caso non mi vedi
girare attorno al prato,
vola fino
allo Springcreek Cemetery:

sotto un acero ora riposo,
col Signore e in santa pace.

FOGOLÂRS '91

*Mario Bertoli, fu anche il grande presidente del comitato organizzatore Fogolârs '91.*

*Una suggestiva immagine invernale di Oakville.*

3A EDIZIONE DELLA BIENNALE D'ARTE A TOPPO DI TRAVESIO

# "ARTISTI DI QUA E DI LÀ DEL TAGLIAMENTO"

## AGHIS, MULINS, CLAPS E... TANTE POESIE

di Eddy BORTOLUSSI

A Toppo di Travesio, nella bella villa dei Conti Toppo Wasserman, oggi di proprietà comunale, è stata inaugurata sabato 12 settembre la Biennale d'Arte 2009: "Artisti di qua e di là del Tagliamento". Giunta ormai alla sua 3^ edizione, la rassegna ha avuto quest'anno come filo conduttore della mostra, tre elementi da sempre fondamentali nella nostra esistenza, come l'acqua, la pietra e... la poesia.
Elementi che sono stati sviluppati da alcuni artisti con tecniche che vanno dalla pittura alla scultura e dalla fotografia al mosaico, mentre sei poeti hanno letto i loro testi, con il sottofondo musicale di strumenti classici suonati dal vivo, dal maestro, musicista e compositore Armando Battiston, nel contesto delle opere esposte.
Quest'anno, l'evento espositivo, che solitamente riuniva i lavori realizzati da soli artisti delle province di Udine e Pordenone, si è anche arricchito della presenza di artisti stranieri provenienti dalla Svizzera, dalla Romania, dalla Croazia e dal Sud Africa.
Per l'occasione, gli organizzatori hanno realizzato un elegante opuscolo illustrativo (curato per la parte fotografica da Igino Durisotti, con la collaborazione di Gabriele Agosti), che nelle due pagine di copertina riporta un particolare del Castello di Toppo, del mulino di Deana e della Villa Toppo Wasserman.
Per quanto riguarda invece i testi, dopo un saluto di presentazione del sindaco di Travesio Alfredo Diolosà ed i ringraziamenti di Gemma Agosti, curatrice di questa terza Biennale d'Arte, l'opuscolo riporta una nota critica di Cristina D'Angelo, che considerando "il nutrito fronte delle arti figurative", rileva il grande amore degli artisti presenti alla rassegna per il Friuli.
«Una terra – ricorda Cristina D'Angelo – dal passato tormentato, dalle tante lotte vissute, generosa ma anche avara con la sua gente, comunque sempre bellissima e capace di incanti indimenticabili nel suo variegato patrimonio paesaggistico».
*Par un cjant naturâl* (Per un canto naturale), è invece il titolo del delicato intervento (scritto in friulano e in italiano) di Domenico Zannier, che commentando i sei testi poetici presentati ("La vita" di Rosella Fabris, "Il Flum" di Fernando Gerometta, "Spiant tal bombâs" di Luigina Lorenzini, "Il Clap" di Lucia Miorini, "Scorri silenzioso" di Violetta Traclò, e "Feminis di une volte" di Gemma Agosti), ci ricorda che *«par solit la liriche furlane e jé pluitost vajote, ma cheste volte nol risulte. Al é un savôr di flabe. A' jé la vite ch'e cjante»*.
Per quanto riguarda l'arte figurativa, erano presenti con le loro opere: Gabriele Agosti di San Vito al Tagliamento, Carlo Fontanella di Maniago, Ado Furlanetto di Vajont, Luciano Spizzo di Treppo Grande, Andreas Geremia di Treppo Grande, Nello Bettuzzi di Tavagnacco, Ezio Cescutti di Magnano in Riviera, Igino Durisotti di Udine, Anna Maria Fanzutto di Buja, Sonya Laura Do Rego di Lignano Sabbiadoro, Maria Medeossi di Udine, Adriana Pinosanu di Magnano in Riviera e Giuseppina Romeo di Udine.

ALL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI VIENNA

# L'ARTE E GLI "OMINI" DI SILVANO SPESSOT

*Silvano e il suo cocker.*

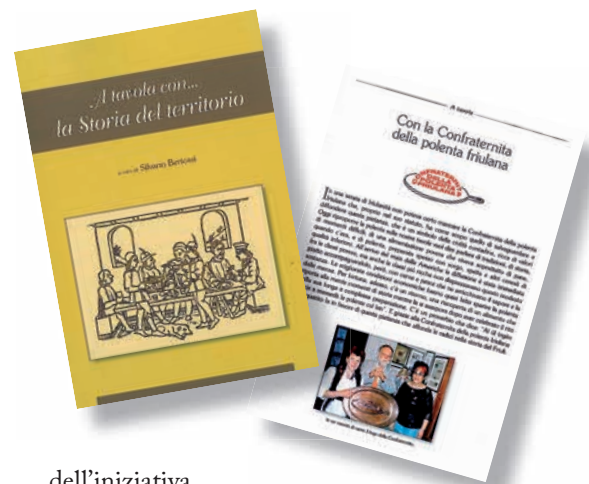
di Eddy BORTOLUSSI

Nella nostra ordinata raccolta di cataloghi d'arte degli artisti della regione o meglio di quanti hanno prodotto e proposto la loro arte nel "piccolo compendio dell'universo" friulano, lungo lo scorrere dei secoli ed in particolare negli anni fecondissimi di quest'ultimo dopoguerra, quello di Silvano Spessot, artista poco più che cinquantenne, originario di Cormons, dove ebbe i natali nel 1956, era un catalogo che mancava. Mancava anche la nostra conoscenza della sua personale e particolare espressione artistica. Dobbiamo quindi alla gentilezza di Carlo Foramiti di Pasian di Prato, il fatto di aver recuperato il catalogo "Memorie e Presente" di Silvano Spessot e di aver fatto la conoscenza con questo pittore e scultore del Collio goriziano, che oggi vive e opera a Rodeano Basso, nelle terre di Rive d'Arcano. Artista autodidatta, Silvano Spessot cercò sin dagli anni '70 una propria e autonoma espressione artistica, partendo da presupposti post impressionisti e rimanendo folgorato, sulla cosiddetta via di Damasco, dallo studio delle opere di Jackson Pollock e di Alberto Burri. Successivamente, Spessot iniziò un lungo viaggio sulla strada della sperimentazione materico cromatica, che lo portò - nell'arco di tutti gli anni '80 e '90 - a provare radicali soluzioni tecnico espressive sulla materia, divenendo un vero e proprio maestro nell'uso di resine, di colle e di impasti vari e difformi. Nelle opere di questo periodo fanno la loro comparsa, nell'immaginifico spessottiano, i cosiddetti "omini", figure pseudo antropomorfe e "sigle linguistiche" (come rileva acutamente il critico Licio Damiani, nel bel catalogo edito dalla *tipografiasrl.it*) che danno modo all'artista di affrontare le opere con una certa verve ironica e con un gusto morigerato per la denuncia di una umanità per lo più vacua e passiva. Nell'ultimissima fase della produzione di Silvano Spessot, si assiste invece al graduale dissolvimento di questo *leit motiv*, per lasciare maggior spazio alla pura fragranza cromatica. Mai vincolato da correnti, gruppi o tendenze, Silvano Spessot gode oggi i frutti di tantissimi anni di lavoro non facile, anche se tante sue opere, con mostre personali e collettive, sono state ospitate dal 1980 all'anno in corso in vari centri del Friuli, in Italia e in Europa. Fino a raggiungere l'America Latina e gli Istituti Italiani di Cultura di Buenos Aires e Montevideo. Recentemente Silvano Spessot si è presentato a Vienna (anche qui nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura e a conclusione dell'annuale corso di lingua e cultura italiana), con una mostra antologica di pitture e di sculture, che hanno ripercorso il suo intero itinerario creativo. L'inaugurazione è avvenuta lo scorso 6 giugno alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Massimo Spinetti, del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura prof. Arnaldo Dante Marianacci (che ha pure curato la mostra "Memorie e Presenze" di Spessot, assieme a Carlo Foramiti) e del presidente degli insegnanti di lingua italiana, prof. Gennaro Morvillo. Alla cerimonia è intervenuta anche la Banda di Muggia, che ha tenuto per l'occasione un appassionato e applaudito concerto. Non è mancato un rinfresco a base di prodotti tipici friulani.

# A TAVOLA CON... LA STORIA DEL TERRITORIO

## IN VOLUME IMMAGINI E INTERVENTI DEL PROGETTO CULTURAL-GASTRONOMICO "SAPORI IN COMPAGNIA DELLA STORIA"

di Eddy BORTOLUSSI

Un particolare progetto denominato "Sapori in compagnia della Storia", ideato e proposto come valida iniziativa per far conoscere oltre alla storia, la cultura, la geografia, l'economia, la gente e i personaggi del passato, che in qualche modo hanno avuto a che fare con la Bassa friulana, ricca di tradizioni e di storie interessanti, spesso ignorate, è stato elegantemente compendiato nel volume *A tavola con... la Storia del territorio*: 200 pagine, riccamente illustrate, che hanno visto la luce presso la Tipografia OGV (Officine Grafiche Visentin) di Palmanova, a cura del giornalista palmarino Silvano Bertossi.
Attraverso la cucina, spiega Bertossi nella nota d'apertura, si possono imparare molte cose su di una terra: chi furono i popoli che passarono su di essa, lasciando la loro impronta; quali i prodotti forniti dall'agricoltura locale; la ricchezza e la povertà dei vari momenti storici; e il tipo di economia che contraddistingueva il territorio.
Con l'andare del tempo, anche nella Bassa friulana orientale si sono succeduti i Romani, il Patriarcato di Aquileia, i Francesi di Napoleone Bonaparte, gli Austriaci degli Asburgo e infine gli Italiani. Ognuno di questi lasciò un segno nella cultura e nella gastronomia.
Per ricordare tutto questo e riproporlo oggi agli inizi del terzo millennio (in un secolo in cui la tecnologia sta prendendo il sopravvento, prolificano ovunque i fast food e la fretta di vivere fa dimenticare i personaggi importanti del passato), il progetto "Sapori in compagnia della Storia" ha programmato e portato avanti per cinque anni, dal 2002 al 2006, cinque appuntamenti annuali, in cui si è cercato di proporre il meglio della cucina delle varie epoche, concludendo ogni serie di appuntamenti con le "creative" proposte dello chef...
Il progetto che ha messo insieme cultura, storia e cucina, è stato realizzato presso il ristorante "Ragno d'Oro" di Villa Vicentina, gestito da Aurelia e Piero Medeot, che si sono dimostrati entusiasti anfitrioni e solerti sostenitori dell'iniziativa.
Le venticinque serate sono state arricchite dalla presenza di relatori esperti sugli argomenti di volta in volta proposti, da attori che hanno interpretato poesie e brevi prose o da musicanti che hanno eseguito significativi brani d'epoca.
L'insieme, vario e certamente piacevole, oltre che interessante e istruttivo, riproposto nel volume *A tavola con... la Storia del territorio*, è la dimostrazione di quanto sia possibile fare, anche in Friuli, a salvaguardia dell'identità di una zona come la Bassa friulana orientale, per dare una risposta a quel fenomeno della globalizzazione che accomuna e appiattisce le differenze, fornendoci un quadro dentro il quale tutto si assomiglia e quasi tutti sono uguali tra loro.
E' la dimostrazione che c'è chi lavora e si impegna per evitare, con tutte le forze possibili, l'appiattimento generale della globalizzazione, perché crede fermamente a quel territorio, perché sa che il territorio è una entità che definisce l'identità di qualsiasi zona, piccola o grande che sia.

# FOGOLÂR'SNEWS

## RICOSTITUZIONE DEL CORO DEL FOGOLÂR FURLAN DI VERONA

Con grande piacere il Consiglio Direttivo ha deciso di approvare la proposta della nostra Socia Maria Franco Fabbri di riprendere l'attività del nostro Coro con nuove aspettative visto il grande lavoro di ricerca di nuovi aspiranti coristi fatto dalla signora Maria. Il primo incontro è programmato per Lunedì
21 Settembre alle ore 21 presso la scuola Aldo Fedeli in borgo Milano. La responsabilità della gestione del coro è stata affidata alla stessa signora Maria Franco con l'aiuto del Vice Presidente Como Romeo e del consigliere Del fabbro Gianni. Al Maestro Claudio Tubini diamo un caloroso ben tornato e auguriamo un buon lavoro mentre lo ringraziamo per la grande disponibilità che ancora una volta ci conferma.

Il presidente *Enrico Ottocento*

## FESTE AL FOGOLÂR DI HAMILTON

*Festa della mamma*

Da Hamilton, Ontario, Canada, centro industriale e porto tra i primi del paese per il commercio di minerali di ferro, carbone e petrolio, situato nell'estremità occidentale del lago Ontario, sulla strada che da Toronto porta a Niagara Falls, Marco e Sergio Picolotto, fedelissimi soci della Famee Furlane, ci hanno inviato queste due belle immagini che dimostrano il loro grande attaccamento al sodalizio e alla propria famiglia. La prima, con Marco Picolotto, è stata scattata in occasione della Festa della Mamma, mentre l'altra, con Sergio Picolotto, in occasione della Festa dei Soci.

*Festa dei soci*

GRADISCA D'ISONZO, 2 AGOSTO 2009

## IL SALUTO DI ETTORE SCAINI AI FRIULANI DEL MONDO

È ormai consuetudine che Ettore Scaini, ultra novantenne presidente del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino (come dire il più anziano presidente di tutti i Fogolârs Furlans attivi nel mondo), dedichi, in occasione del nostro ormai tradizionale incontro annuale, un suo particolare saluto a tutti i friulani del mondo.

È un saluto ovviamente in versi, secondo una personalissima vena poetica che Scaini ha scoperto dentro sé in età già avanzata, ma che gli ha permesso di dare alle stampe ben cinque raccolte di poesie, con testi in italiano ed alcuni anche in *marilenghe*, a dimostrazione del suo grandissimo attaccamento alla Piccola Patria del Friuli.

**Quel vincolo**

*Saturi di lavoro e di benemerenze*
*vagano nei Continenti*
*ove illustri di pensiero e muscoli*
*han seminato il loro carattere.*
*Attesi innovatori di uno stile*
*"pensiero lavoro intuitivo"*
*aggraziati, generosi, compunti.*

*L'incontro è allegria e vita*
*scambio di sentire e di amore*
*plauso per la Patria "quel vincolo"*
*che mai s'attenua*
*né si nasconde al successo*
*che deriva dal latte materno*
*"La piccola Patria il Friuli".*

*Osannate Voi che il "Fato"*
*pregevole, ansioso ed esperto*
*ha reso l'incontro profondo*
*da quel Vincolo*
*che mai alcuno spezzerà.*

*Oggi qui tra le tue valli*
*colline, monti e vigneti*
*città d'arte, santuari e ville*
*il tuo respiro auge ancora.*

Ettore Scaini
1–2 Agosto 2009
Gradisca d'Isonzo (GO)

## GITA D'AUTUNNO DEL FOGOLAR DI PERTH

Domenica 3 maggio una quarantina di soci e simpatizzanti del Fogolar Furlan di Perth ha visitato la località di New Norcia, luogo monastico fondato nel 1846 di Frati Missionari Benedettini spagnoli per istruire e convertire nella cristianità gli aborigeni di quella zona deserta distante 150 km. da Perth. Interessantissimi la galleria d'arte e il museo. È stata una giornata meravigliosa e molto apprezzata da tutti i soci partecipanti. Il Presidente del Fogolar, Franco Sinicco, coglie l'occasione per comunicare a tutti i lettori i nominativi dei componenti del direttivo del Fogolar di Perth per l'anno 2009/10 rieletto nell'Assemblea dei Soci svoltasi l'8 febbraio scorso:
**Presidente** - Franco Sinicco
**Vice Presidente** - Zeno Bolzicco
**Comitato** - Anna Amatulli, Giuseppe Bolzicco, Mina Del Vecchio, Silvia Puntel,
**Segretaria** - Susi Bolzicco
Al Presidente Sinicco e a tutti i suoi collaboratori i nostri più fervidi auguri di successo e buon lavoro.

**ATTUALITÀ** TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

# FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

## ANCHE LE RONDINI SONO IN CRISI

Sta veramente cambiando tutto. Il mondo si gira e rigira in lungo e in largo. Cambia. Si modifica in bene? In peggio? Quanto cambia? Sono domande ricorrenti che continuiamo a farci senza avere risposte certe. Anche le rondini, tradite dal clima impazzito, hanno cambiato le loro abitudini. Fino a qualche anno fa, a settembre, le rondini preparavano ... le valige per il lungo viaggio della migrazione. Settembre era anche la stagione del richiamo e dell'addestramento dei nuovi nati. Ed era normale, anche in Friuli, osservare i preparativi che le rondini facevano accingendosi a raggiungere le coste dell'Africa per svernare, beate loro, al caldo. Le rondini hanno sempre riscosso molta simpatia. Ricordiamo, da bambini, i loro nidi costruiti sotto i tetti delle nostre case, nelle stalle, che si rianimavano per il loro ritorno che annunciava la primavera. Ed era bello anche vederle, con qualche ramoscello nel becco, intente a costruire un nuovo nido o a riparare quella dell'anno precedente. Cominciavano a riunirsi in stormi consistenti e si libravano nel cielo formando fantasiosi arabeschi e magie di grande suggestione. Finita l'estate volavano con il becco spalancato, garrendo come per salutare i nidi che le avevano ospitate per tutta la stagione calda e per prendere gli ultimi insetti che, ora, sono quasi spariti per colpa degli insetticidi. Adesso l'estate si prolunga oltre quello che era il suo termine naturale. Anche le rondini sono in piena crisi

# RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

## 20 ANNI D'IMPEGNO A BRESCIA
## FAEL: FAMILIARI ED AMICI DEGLI EMOPATICI CONTRO LA LEUCEMIA

Marino Pugnetti, nativo di Moggio Udinese, emigrato dal 1950, residente a Brescia dal 1959 ci manda questa comunicazione relativa ad una benemerita attività sua e del Fogolâr di Brescia di cui Marino è stato uno dei fondatori del Fogolârs di Brescia. Come ha fondato l'Associazione Fael: "Familiari amici degli Emopaciti contro la Laucemia", voluta dal Fogolâr Furlan di Brescia presieduto dal geometra Primo Pellegrino e dal consiglio di allora (1989).
"Il 14 marzo ha festeggiato i vent'anni di impegno a Brescia su un fronte tanto delicato quanto necessario dell'assistenza e cura delle malattie del sangue. Proprio il sostegno alle ricerche sulle malattie ematologiche e allo sviluppo dei trapianti di midollo osseo, il contributo per una miglire assistenza dei malati e l'appoggio ai familiari figurano fra gli scopi associativi della Fael, ricordati dal presidente Enrico Caprotti e dal presidente onorario generale Giannino Lirussi. Obiettivi che sono stati realizzati in vent'anni di presenza attiva a fianco dei medici, dei pazienti e dei loro familiari.
L'associazione Fael che riunisce "familiari ed amici degli emopatici contro la leucemia, ha ripercorso nell'anniversario della fondazione il cammino condiviso e le personali esperienze in un campo che ancora attende dalla ricerca importanti sviluppi.
L'ha fatto attraverso un libro "Il fiume rosso della vita. Fael: vent'anni per l'ematologia bresciana" e nel convegno che ha riunito al centro pastorale Paolo VI le tante persone coinvolte nell'impegno che ha consentito la nascita e lo sviluppo dell'Unità di Ematologia degli Spedali Civili e del Centro per i trapianti del midollo osseo, con le borse di studio e con la vicinanza ai pazienti e ai loro familiari. Sono diecimila le prestazioni annue in ambulatorio, novemila gli accessi al day hospital, seicenti i ricoveri, 120 i trapianti: i dati illustrati dal responsabile del reparto Giuseppe Rossi danno la misura dell'evoluzione che si registra in vent'anni, resa possibile grazie al lavoro dell'associazione. "Vera protagonista nella stotira dei trapianti e la cellula staminale": ne ha parlato nella sua *lectio magistralis* il direttore del Centro trapianti del Policlinico di Tor Vergata Giudo Lucarelli soffermandosi sulla prospettiva dell'autotrapianto e formulando il suo augurio perché continui a progredire il Centro Bresciano, nato sotto la direzione di Teodosio Izzi, suo allievo.
Ne ha parlato il presidente Enrico Caprotti e il direttore generale dell'azienda Ospedaliera Carmelo Coppini, ha ringraziato la Fael "per l'aiuto e per l'entusiasmo" che ha offerto, nel convegno coordinato dall'autrice del libro, Anna Della Moretta.

**Scopi associativi:**
- favorire e sostenere gli studi e le ricerche sulle malattie del sangue
- sostenere lo sviluppo dei trapianti di midollo osseo dell'ematologia a Brescia
- contribuire a una migliore assistenza degli emoparici
- intervenire a favore dei familiari degli emopatici in particolari situazioni
- ricercare la collaborazione con altre associazioni affini

**Impegni associativi**
Le principali attività si possono così riassumere:
- assegnazione annuale di borse di studio a laureati in medicina e chirurgia, a laureati in biologia e a tecnici di laboratorio, per attività di ricerca in campo ematologico
- acquisto di attrezzature per adeguare le possibilità dell'Unità Operativa di Ematologia alle continua esigenze innovative
- sostegno positivo anche con altre iniziative alle richieste del responsabile dell'Unità operativa di Ematologia e trapianti midollari
- programmare manifestazioni e attività varie finalizzate alla raccolta di fondi per la realizzazione degli impegni associativi assunti.

## I SALUTI DI ADELIO BUTTAZZONI

Adelio Buttazzoni, originario di Ragogna, saluta la moglie Aida, originaria di San Daniele, e i nipotini (da sinistra, Marina, Ines e Vincenzo) qui ritratti con la nonna nella casa di Longjumeau in Francia.

## NADIA TOMASI, PODISTA A NEW YORK

Questa foto scattata a New York ritrae Nadia Tomasi con l'amico David Backman. Nadia è la nipote di Duilio Paveglio di Navarons. Duilio durante la Seconda Guerra Mondiale fu un partigiano conosciuto con il nome di "Lepre", noto per la sua velocità ed agilità. Da lui, evidentemente, Nadia ha ereditato le doti atletiche. Come testimoniato dalla foto, tradizionalmente Nadia partecipa alla 10 chilometri della Cow Harbor. Una corsa molto nota per la sua difficoltà e per gli ostacoli che presenta. Infatti gli atleti che partecipano alla famosa maratona di New York, usano questa corsa come un allenamento. Dai risultati ottenuti non si possono negare a Nadia le stesse capacità atletiche di nonno Duilio.

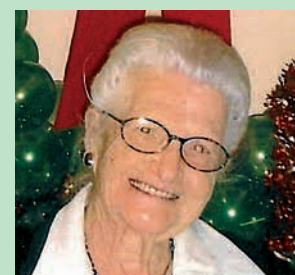
## RIUNIONE ANNUALE DELLE FAMIGLIE VARIOLA - BOTTOS A CORDOVADO

Vi invio la foto della nostra Riunione di Famiglia del 20 settembre, scattata dopo la Messa al Duomo Nuovo di Cordovado.
Come potete vedere la partecipazione è stata numerosa essendo le nostre famiglie molto legate alla nostra regione d'origine, il Friuli. Per l'anno prossimo, ci siamo dati appuntamento per il pranzo a Villa Costantini a Murlis dove abitò il Cardinale Celso Costantini, nostro cugino, che fu il primo Ambasciatore del Vaticano in Cina; l'anno scorso vi sono state delle celebrazioni in Friuli in occasione del 50° anniversario della sua scomparsa. Ma, ovviamente, prima del pranzo,ci ritroveremo a Cordovado per la rituale Messa!
Un cordiale saluto, Filippo C. Variola.

## LUTTO AL FOGOLÂR DI COMO: È DECEDUTO IL CONSIGLIERE E SOCIO FONDATORE LUIGI MORELLO

Un grave lutto ha colpito il Fogolâr Furlan di Como. Dopo tanta sofferenza vissuta con grande forza d'animo e dignità, il giorno 15 luglio scorso si è spento il nostro Socio, Fondatore e Consigliere Luigi Morello. Nato a Bertiolo nel 1924, emigrato in Francia nel 1948, era rientrato in Italia nel 1953, lavorando per trentadue anni in una ditta di Cantù, dove si era sposato nel 1955. Fortemente legato al Friuli, rientrava spesso a Bertiolo, soggiornando nella casa di sua proprietà. Lascia nel dolore la moglie Bruna, anch'ella originaria di Bertiolo, i figli e i nipoti che formano una felice famiglia. La Sua scomparsa crea un forte vuoto in tutti i soci del Fogolâr dove era stato membro molto attivo in tutti gli anni sin dalla sua fondazione.

Il Presidente del Fogolâr Furlan di Como
*Silvano Marinucci*

## CI HA LASCIATO A MONTREAL INES LENARDUZZI VADORI

Il presidente della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada, Ivano Cargnello, ci scrive:
*Carissimi amici di* Friuli nel Mondo, *da Montreal abbiamo ricevuto notizia che il 31 maggio scorso ci ha lasciato Ines Lenarduzzi Vadori. In passato fu membro del Fogolâr Furlan di Montreal ed è deceduta alla bellissima età di 98 anni compiuti. Era infatti nata a San Giorgio della Richinvelda il 2 dicembre del 1910.*
Oltre alla notizia, Ivano Cargnello ci ha cortesemente inviato anche una sorridente immagine della quasi centenaria Ines, che volentieri pubblichiamo a ricordo di tutti i parenti e amici che ha lasciato a San Giorgio della Richinvelda e in Canada.

# FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

*a cura di Giuseppe BERGAMINI*

UNA GRANDE MOSTRA NELLA EX CHIESA DI SAN FRANCESCO A UDINE CELEBRA IL NOTO STATISTA ALCIDE DE GASPERI

## UN EUROPEO VENUTO DAL FUTURO

*Un'intenso primo piano di Alcide De Gasperi.*

*Alcide De Gasperi e Tiziano Tessitori a Udine, 1950.*

Venerdì 25 settembre nella chiesa di San Francesco di Udine si è inaugurata la grande mostra "Alcide De Gasperi, un europeo venuto dal futuro", promossa dalla Fondazione De Gasperi e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e del Comune di Udine e il sostegno della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, della Danieli Spa e delle Autovie Venete.
Si sono detti orgogliosi, il Presidente della Provincia, on. Pietro Fontanini, ed il sindaco di Udine di potere ospitare una rassegna di tanto interesse, mentre l'assessore regionale Roberto Molinaro ha sottolineato il fatto che la mostra ripercorre un periodo cruciale della storia d'Italia, quello che va dal trattato di pace dopo la seconda guerra mondiale alla Costituente ed alla Costituzione., ricordando inoltre l'impegno profuso dai nostri politici, in particolare da Tiziano Tessitori, padre della Regione, che dal 1951 al 1953 fu sottosegretario al Tesoro e alto commissario alla Sanità in tre governi De Gasperi. La mostra, ha ancora osservato Molinaro, evidenzia anche la dimensione internazionale (la nascita dell'Europa) che è da sempre la naturale vocazione di una regione a statuto speciale.

Nel ricordare come la Fondazione Crup abbia fortemente voluto la mostra, per la quale ha profuso un particolare impegno (sono previste, tra l'altro, numerose iniziative a favore delle scuole che visiteranno l'esposizione), il Presidente della Fondazione Crup dott. Lionello D'Agostini ha ricordato i profondi valori morali e civili espressi in tutta la sua esistenza da Alcide De Gasperi, che per il Friuli ebbe parole di grande ammirazione: "Se l'Italia fosse tutta così, disse infatti durante una sua visita in Friuli, potremmo camminare più spediti".
Sono passati 55 anni dalla morte di Alcide De Gasperi - avvenuta esattamente il 19 agosto 1954 -, eppure la modernità delle sue idee e dei suoi progetti politici, sia per la società italiana, sia per la società europea, sono più che mai attuali. Alcide De Gasperi ha impresso un segno indelebile nella storia d'Italia, lasciando un patrimonio che non deve essere disperso. Il ruolo e l'insegnamento morale e politico devono essere riscoperti dalle nuove generazioni, perché soltanto in questo modo il pensiero e le scelte innovative del più prestigioso protagonista della politica italiana ed europea del tormentato periodo del dopoguerra possono continuare a rimanere un punto di riferimento nel futuro.

Curata dalla figlia maggiore dello statista, Maria Romana De Gasperi, e da Pier Luigi Bellini, la mostra ripercorre la vita del grande statista trentino e i suoi rapporti con realtà, istituzioni e personaggi anche friulani
L'esposizione, infatti, è stata suddivisa in nove periodi. C'è un percorso centrale, riguardante le principali tappe della sua opera. Viene messa in risalto la figura del leader democratico e cristiano dalla prima metà del secolo scorso sino a quando divenne presidente del consiglio, ministro degli Esteri, guida della ricostruzione politica e civile d'Italia. La sua vita e le sue scelte politiche sono illustrate da brani tratti dai suoi scritti, discorsi, lettere e da numerosi documenti, fotografie e oggetti. Ma è possibile compiere anche un profondo viaggio in quell'intenso periodo storico, perché il percorso è integrato da schede esplicative dei principali avvenimenti storici e dei personaggi politici del tempo, corredate da numerosi giudizi e commenti espressi da economisti e intellettuali del periodo.
La mostra, che per la sua particolare valenza storica, sociale e politica ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, sarà visitabile fino al 14 novembre 2009.

*Alcide De Gasperi e Luciano Giacomuzzi nell'aeroporto di Campoformido, 1950.*

*Alcide De Gasperi visita la mostra dell'Artigianato a Udine, 1950.*